ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 8, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 ⅔. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Lunedì 28 Maggio 1900. — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 237 — N. 6714

Il Congresso della Lega Nazionale ad Arco.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

La città. - Il ricevimento.

Arco 27. ✠

Arco, perpetuamente verde e perpetuamente ombrosa, in mezzo a una zona incantevole, fra le ultime pendici dei monti, pareva sorridere insolitamente stamane al sole che la salutava esultante. E di questa gioia che era in tutti gli abitanti e in tutte le case adorne e in tutte le strade agitate, sembrava che si compiacesse anche il bel fiume, il Sarca, che entro alle larghe serpentine scorreva più lento, quasi soffermandosi a godere della comune esultanza.

Quando alle 10, il treno che reca la direzione centrale, i delegati e le deputazioni, entra nella stazione, la folla scoppia in applausi interminabili. Il ricevimento da parte del podestà, del comitato ai festeggiamenti e della direzione del gruppo locale, è davvero commovente. Si forma tosto un grande corteo che, preceduto dalle bande di Riva, Trento, Mori e dalla fanfara di Rovereto, attraversa la città sotto una pioggia di rose. Le musiche alternano gli inni di Trieste e di Trento: salgono di quando in quando evviva clamorosi. La città non poteva fare agli ospiti più entusiastiche accoglienze.

Il corteo si scioglie e i delegati e le rappresentanze si recano al palazzo delle scuole, dove ha luogo l'inscrizione e la presentazione delle procure. Alle 11 tutti sono nella sala maggiore del Municipio.

Il podestà, dott. Marchetti, saluta a nome del Comune i convenuti, rappresentanti di tutte le terre italiane, lieto ed altero che Arco sia stata prescelta a sede del congresso, in cui si rinnoverà il patto di solidarietà nazionale di fronte alle sempre nuove offese.

Gli risponde il vicepresidente avvocato Taddei, che ringrazia a nome della *Lega* la gentile città delle commoventi, fraterne accoglienze.

Avvengono quindi le presentazioni e a poco a poco la sala si sfolla.

Il numero unico.

Viene distribuito fra i congressisti un numero unico - elegante opuscolo uscito dallo stabilimento tipografico Zippel di Trento. Reca in una pagina colorata lo stemma di Arco e i nomi delle cinque provincie, i cui rappresentanti essa accoglie così generosamente. I nomi che nella rapida scorsa di quelle pagine si leggono a pie' degli scritti, fanno desiderare un'ora meno agitata di questa per la loro lettura. Pasquale Villari, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli, Antonio Fogazzaro, Graziadio Ascoli, Angelo De Gubernatis, Mario Rapisardi, Pompeo Molmenti, Oreste Baratieri, Enrico Castelnuovo, Paolo Lioy, Matilde Serao, Scipio Sighele ed altri del Regno, - Riccardo Pitteri, Cesare Rossi, Giuseppe Caprin, Elda Gianelli dei triestini e parecchi figli del Trentino hanno mandato pensieri, auguri, saluti e alcuni vere monografie. E il Comitato ai festeggiamenti ne fa dono gratissimo agli ospiti che serberanno l'opuscolo quale memoria di queste ore indimenticabili.

IL CONGRESSO.

Alle 11.30 l'antico palazzo dei Panni, odierno teatro, dove ha luogo il congresso, presenta un aspetto imponentissimo. Tra festoni dai colori bianco-rosso-azzurro, colori della città, pompeggiano gli stemmi delle cinque provincie confederate. La galleria è tutta un'aiuola di eleganti signore. Giù, nella platea e sul palcoscenico, non c'è un posto libero. Accresce la gaiezza e lo splendore la magnifica illuminazione elettrica.

Sono presenti, oltre alla Direzione centrale, i delegati di quasi tutti i gruppi, i deputati liberali alla Camera e i podestà del Trentino. Il Comune di Trieste è rappresentato dal II vicepresidente on. Rascovich. Si notano inoltre Attilio Hortis, l'on. Angeli, Giuseppe Caprin, l'on. Rizzi, l'avv. Belli di Capodistria, l'on. Bombig di Gorizia e il sig. Vernig di Monfalcone. La Dalmazia ha mandato fra altri, l'on. Salvi e i signori Medovich e Pezzoli. Sono rappresentati tutti i giornali italiani dell'Impero: speciale attenzione trae su di sè la rappresentanza del giornale socialista *Il Popolo* di Trento.

Il vicepresidente avv. Taddei, apre il congresso e presenta il commissario governativo nella persona del conte Coset, quello stesso il cui nome fu tante volte citato durante l'incidente di Riva. Le prime parole dell'on. Taddei sono dedicate al dott. Giorgio Piccoli, al quale, sicuro d'interpretare il sentimento generale, invia saluti e ringraziamenti per la valida opera prestata alla *Lega (applausi vivissimi)*. Commemora quindi Silvio Dorigoni, rapito così immaturatamente alla città di Trento, che l'aveva elevato poco prima al seggio podestarile e che attendeva da lui, come aveva avuto nel passato, attività feconda di bene materiale e morale *(gli astanti assorgono)*. Rileva che la Università degli studi continua ad essere ancor sempre un pio voto. Deplora che continuino ad esistere scuole slave e tedesche in paesi italiani, ove la gioventù vien costretta a studiare in lingua straniera. Ma la lotta, anzichè prostrare, accresce il sentimento d'italianità in noi tutti. Ricorda la resistenza ammirabile che oppone la Dalmazia e la lotta che si combatte da Pola alle Giulie. Accenna al recente oltraggio inflitto alla val di Fassa. Annunzia un telegramma che gli reca la notizia della sanzione del nuovo podestà di Trento. Chiude augurando prospere sorti all'attività futura della patria federazione. *(applausi)*.

Si approva quindi il verbale del VI congresso generale ch'ebbe luogo a Monfalcone addì 3 luglio 1898.

Relazione sull'attività della Sezione adriatica e dalmata.

Il segretario della Sezione adriatica, dott. Pitacco, ha la parola per la seguente relazione:

Gli scopi della Lega.

La *Lega Nazionale*, succeduta alla società „Pro Patria" che in questo forte Trentino ebbe culla, e culto e devozione vivissimi presso tutte le genti italiane dell'impero, dovette la sua origine, non soltanto a un sentimento di protesta contro lo scioglimento di quella, nè al solo bisogno degli italiani di affermare pubblicamente la loro comunanza di diritti e di aspirazioni, ma a quella fatalità etnica e politica che espone la schiatta meno numerosa, per quanto anche di coltura superiore, al pericolo di essere snaturata e distrutta dalle altre numericamente più forti, o più violente, o più astute.

E poichè è sopra tutto la lingua che rispecchia l'intima natura di una nazione, si tentò e si tenta ancora sempre di far scomparire dalla chiesa, dalle scuole e dagli uffici, la lingua che da secoli è parlata e da tutti compresa nelle nostre provincie.

Sorse quindi per noi la necessità suprema di restringere la lotta alla conservazione della lingua, di quella lingua, nella quale vibra ancora potente l'anima dei nostri padri e per la quale soltanto trasmetteremo intatta ai figli la coscienza della grandezza della nostra nazione.

E fu doveroso di trasportare la difesa nei luoghi, dove maggiormente infieriva l'offesa, e fu saggio e prudente di adattarla ai mezzi ed ai metodi degli offensori.

L'ostilità del clero.

Nelle provincie adriatiche e nella Dalmazia l'azione anti-italiana è in principal modo affidata ai preti slavi, che la passione di parte spinge ad eccessi sempre maggiori e seriamente temibili. Per fini di propaganda essi di ogni mezzo si valgono; del potere di casta, dell'autorità, dell'officio, dei riti e della liturgia, dell'altare e del pergamo: i doveri precisi del ministero trascurano, l'indisciplina e la disobbedienza non temono. Li vediamo indifferenti ricusare persino il battesimo a chi pretende che la funzione si compia in latino, e imperturbati agitare per l'introduzione della liturgia veteroslava, in onta al divieto della congregazione dei riti.

Per essi nulla è sacro; non la chiesa, non la scuola. Agli allievi italiani di scuole italiane non si peritano d'insegnare la religione in croato, „nella lingua del cuore", come ebbe a rispondere un catechista a chi gli osservò la illegalità di questo procedere; agli ordini dell'autorità, di attenersi nella istruzione religiosa alla lingua della scuola, non si adagiano e l'autorità per i loro rifiuti è costretta a farla impartire dai maestri, così fra altre, nelle scuole della Lega, di Colmo, di Stridone, di Duino.

Anzi il decano di quest'ultimo luogo, non solo ricusò d'insegnare religione nella nostra scuola, ma non permise neppure che lo facesse il cappellano di altra parrocchia e ciò mentre nel paese si faceva circolare la voce che la Lega escludesse dai propri istituti la dottrina cristiana e mentre alla scuola si negava l'approvazione, perchè non era provato che i sacerdoti del luogo non volessero o non potessero fungere da catechisti. La domanda per l'ammissione del cappellano attende però da oltre un anno riscontro dall'arcivescovado di Gorizia.

Se tutto ciò serve a dare un'idea di quale fanatismo politico sieno capaci i preti slavi nella nostra regione, deve farci eziandio comprendere quanto perniciosa possa riuscire l'agitazione loro, dato il predominio che i sacerdoti esercitano sullo spirito e sulla coscienza del popolo.

Il non combattere in questo campo la loro azione deleteria, sarebbe colpa e stoltezza, ma sarebbe poco saggio e punto pratico, pretendere di farlo, come intenderebbero molti, con il solo mezzo delle scuole e dei maestri, potendo i preti, come si è visto, per l'ingerenza che le leggi loro accordano nel campo della istruzione, e per l'autorità del loro ministero paralizzare addirittura l'opera, per quanto estesa e continua dell'insegnamento popolare.

Non fu possibile far allontanare questi preti esaltati, e renderli alle loro pievi della Boemia e del Cragno, donde i vescovi li avevano fatti venire, sotto il facile pretesto della mancanza di preti italiani, e poichè un rimedio era urgentemente richiesto e non vi provvedeva chi avrebbe dovuto, concorremmo alla preparazione di sacerdoti nazionali, sia per togliere ogni scusa ai prelati, sia per secondare un bisogno sentito della maggioranza del popolo.

Perchè la Lega sussidia candidati al sacerdozio.

La Lega istituì sussidi per i candidati al sacerdozio, nella speranza, non ismentita, ma confermata dai fatti, di aumentare la schiera di quei degni sacerdoti, i quali come il clero di Fassa, sanno conciliare con i doveri del loro ministero, quelli altrettanto cristiani della carità di patria.

Nel biennio decorso furono sussidiati 20 allievi del Convitto diocesano di Capodistria ed 11 studenti di teologia del seminario di Gorizia, molti di quelli aiutati negli anni precedenti passarono in cura d'anime, dove prestano buoni servigi.

Noi del resto non richiediamo dai preti nè cooperazione, nè attività nazionale: a noi basta ch'essi attendano al loro ministero di pace e che non ne abusino per iscopi antiitaliani. E' già un buon risultato, se all'azione dannosa del prete slavo, possiamo sostituire la inazione politica del sacerdote italiano. Pertanto nessun atto men che liberale può essere rinfacciato alla Lega in questo riguardo.

Versa in grave errore chi ritiene il contrario, come sono in mala fede gli altri che vanno da qualche tempo insinuando essere la confederazione nazionale contraria a quei principî di giustizia sociale, onde i nuovi tempi a buon diritto si gloriano.

Le scuole e i giardini della Lega.

Certo uno dei miglioramenti più necessari alla classe lavoratrice è la istruzione primaria che l'avvia a dignità di vero popolo.

Presso di noi, dove il numero degli analfabeti è ancora molto considerevole, essendovene, ad onta della istruzione obbligatoria, 48 nell'Istria e 58 nella Dalmazia su ogni 100 abitanti, l'insegnamento primario diventa questione non solo politica, ma essenzialmente sociale e la Lega che per ragioni nazionali provvede a sanare questa piaga, si rende in vero benemerita della civiltà e del progresso sociale.

Fino all'ultima adunanza di Monfalcone del 4 luglio 1898, le scuole erette e mantenute dalla Lega Nazionale erano *sei*, quelle di San Colombano presso Capodistria, di Santa Croce di Trieste, di Santa Domenica di Visinada, di Stridone presso Portole, di Colmo presso Pinguente, di Borgo Erizzo presso Zara, e *cinque* i giardini d'infanzia, a Santa Croce, a Piedimonte, a Lucinico, a Ponte Isonzo di Gorizia ed a Pisino.

Nel frattempo il numero di questi crebbe di due, quello di Duino e quello alla Cereria presso Zara, il numero delle scuole di sei: la tanto promessa e combattuta scuola di Duino, quella di Rabaz al mare, sotto Albona, di Villa fra Rovigno e Canfanaro, di Sebenico, di Piedimonte e quella veramente splendida di Spalato, tutte eccetto quelle di Piedimonte e di Sebenico, su disegni del collega ing. Giorgio Polli.

Sono già aperte le scuole di Sebenico, di Spalato, di Duino e di Piedimonte: nelle altre due le lezioni incominceranno ancora durante quest'anno, essendone pressochè compiuta la fabbrica.

Aggiungasi ad esse la scuola professionale per gli scalpellini a Santa Croce, approvata col dispaccio ministeriale dei 15 novembre 1899 N. 27278, la quale risponde ad un vero bisogno di quegli operai, fra i quali non pochi i regnicoli, costretti finora a frequentare la scuola industriale slava di Nabresina. Le deliberazioni per creare nuovi istituti costituiscono la parte più seria e complessa dell'opera direzionale, per la grande difficoltà di accertare, quali fra i moltissimi instituti chiesti sieno veramente necessari, per gli imbarazzi non pochi di accordare con le esigenze dei bilanci presenti e futuri, le spese rilevanti congiunte con la creazione ed il mantenimento di nuove scuole e per gli ostacoli che si devono vincere prima di portarle a compimento. I luoghi che si vedono minacciati dalle scuole slave, come quelli che mercè l'istruzione italiana sperano e con fondamento, di prevenire il pericolo della slavizzazione, si rivolgono alla Lega, sicuri che il loro grido di aiuto o di allarme non rimarrà inascoltato.

Domande di scuole e giardini.

Nel biennio decorso, le domande furono molte: Zara, Curzola, Pedena, Laurana, Sissano, la patriottica Colmo, Cherso e Vintian, implorarono la erezione di giardini d'infanzia, mentre San Lorenzo di Nebola, Villa, Metti, Rabaz, Spalato, Grisignana, Portole ed Abrega insistettero per la creazione di scuole popolari; Visinada, Montona e Gorizia hanno sollecitato la costruzione già deliberata dei nuovi edifizi per la scuola fra Santa Domenica e Castellier e per il giardino di Ponte Isonzo, costruzione che il numero degli allievi e la insufficenza dei fabbricati esistenti reclamano senza ritardo ed alla quale verrà data mano fra breve, visto che per la efficace cooperazione dei gruppi di Montona e di Castellier si sono finalmente definite le pratiche per l'acquisto dei fondi, dove deve sorgere la prima, e che il Comune di Gorizia con il voto del 3 marzo p. p. si è assunto la spesa per il mantenimento del giardino a Ponte Isonzo, dalla quale condizione la Lega per riguardi di economia e di equità faceva dipendere la fabbrica del nuovo edifizio che è preventivato in cor. 14.000.

Come già detto, non tutte le fatte domande fu possibile accogliere, ma quelle soltanto che l'unanime assenso dei gruppi richiedenti designava di urgenza e di importanza maggiore.

La direzione volle che fosse in prima linea provveduto alle scuole di Rabaz e di Abrega-Fratta per conservare italiana tutta la costa del mare che già fu di Venezia e di Roma.

Approvò pienamente le deliberazioni del consiglio direttivo dei gruppi dalmati di erigere una scuola della Lega a Spalato, visto che la maggioranza della Dieta per ragioni politiche, e con manifesta lesione dei diritti degli italiani, negò i fondi per istituirci colà quella scuola, che anche l'autorità dello Stato, con la decisione definitiva d.d. 5 agosto 1896 N. 13641, aveva decretata perchè necessaria; ed approvò pure la proposta del gruppo di Gorizia di aprire privatamente la scuola di Piedimonte, che quel Consiglio scolastico distrettuale, allegando l'esiguità del numero degli scolari, sebbene fossero più di 40, aveva trovato comodo di tener chiusa ad onta delle proteste degli italiani che interposero ricorso alle autorità superiori. La scuola della Lega è perciò temporanea e giova sperare che le autorità, le quali seppero imporre al Comune di Gorizia il mantenimento di una scuola slava per un numero ben minore di allievi, in origine 5, accoglieranno le giuste rimostranze degli italiani di Piedimonte, i quali senza l'aiuto della Lega avrebbero dovuto, ad onta del tanto citato § 19, frequentare la scuola pubblica slava.

Annuì ancora alla erezione della scuola fra Villa e Canfanaro, per la quale parlavano ragioni locali, la mancanza di ogni altra scuola, l'assicurata numerosa frequentazione ed il concorso della cittadinanza di Rovigno che destinò a questo scopo il ricavato di due pubbliche feste nell'ammontare di corone 3236.

Riconobbe la utilità di instituire le scuole di San Lorenzo di Nebola, di Metti, i giardini di Cherso e di Sissano, purchè fosse possibile di avere a pigione i locali occorrenti, non parendo prudente di immobilizzare la massima parte dei denari sociali in edifizi, con possibile pregiudizio del loro mantenimento futuro.

Rimise, perchè trattavasi di scuole meno importanti ad altro tempo, la deliberazione intorno alle altre domande.

Per la patriottica Colmo.

Non così per il giardino di Colmo che dev'essere quanto prima attuato, perchè venendo a preparare l'opera educatrice di quella scuola popolare della Lega, esso renda vani i conati degli slavi, che alla laboriosa e tranquilla borgata non possono perdonare il forte ed indistruttibile attaccamento alla causa nostra.

Ed è invero profondo ed indistruttibile l'affetto che quei modesti e risoluti borghigiani nutrono per noi e per l'Istria loro diletta.

Quando si esigette da loro la cessione della casa comunale per adattarla ad uso della non voluta scuola croata, essi tutti, come un sol uomo, la rifiutarono, protestando, e si attirarono perciò processi e condanne; quando successivamente il rescritto del Consiglio scolastico distrettuale dei 27 settembre 1898 N. 736 ordinò la costruzione dell'edifizio per la scuola croata in via di concorrenza legale, ecco tutti i membri del piccolo, ma fiero comune rivolgersi alla Giunta provinciale istriana per reclamare contro l'addizionale del 20 p. c. imposta a tale scopo, rilevando nella istanza redatta in termini supplici, ma dignitosi e recisi, la grave violenza e la ingiustizia che così si andava a commettere.

„Noi abbiamo la nostra scuola della „Lega, non abbisognamo adunque di altre „scuole e non le vogliamo" protestano quei 133 padri di famiglia ed aggiungono: „vogliamo che nel nostro Comune non „nascano screzi politici e noi giammai „manderemo i nostri figli in altra scuola „che non sia quella che ora abbiamo, largitaci dalla Lega Nazionale."

I fatti del settembre 1898 a Duino.

Purtroppo non da per tutto le scuole nostre incontrarono popolazioni sì desiderose di apprendere e d'ingentilirsi; sopratutto non là, dove le masse sono ancora in balìa di pochi ed arrabbiati mestatori, i quali comprendono troppo bene, come alla luce che dalla scuola si diffonde con rapida possanza, non possano a lungo resistere le loro mene tenebrose e tristi.

Nei dolorosi fatti del Settembre 1898 si presentò occasione favorevole per sfogare l'odio che contro la scuola della Lega a Duino covavano gli agitatori del luogo.

Dopo aver annunziato i disordini e dopo un giro per il paese, la turba dei devastatori munita di bastoni e di picche, assalì, da nessuno impedita, l'edificio, ne staccò le inferriate, atterrò porte e finestre e distrusse i pilastri, le colonne, il tetto e quanto le capitò fra le mani, cagionando un danno di oltre 1000 corone.

Non è qui il luogo di narrare le fasi e le peripezie del processo intentato contro gli autori di questi misfatti e contro lo stesso podestà di Duino, che in via di riassunzione ne fu mandato assolto.

La coscienza popolare ha pronunciato il suo giusto giudizio. Quello che più monta per noi, si è che l'istituto accoglie 64 allievi, e ciò non ostante le patite violenze e il terrore con ogni mezzo diffuso al da avvilire quei miseri abitatori al punto che padri italiani inscrivono alcuni figli alla scuola nostra, alcuni altri alla scuola pubblica slava; e quello che a noi importa sopratutto si è che questi 64 allievi appartengono a famiglie italiane, parecchi anzi a famiglie regnicole, i quali altrimenti dovendo frequentare la scuola slava, sarebbero stati nazionalmente perduti.

La frequentazione delle scuole.

Basterebbe questo fatto a documentare l'azione benefica della confederazione nostra. Ma altre ancora ed eloquenti testimonianze possiamo addurre a riprova dell'opera sua rigeneratrice e civile, prima fra tutte la frequentazione sempre maggiore degli istituti da lei eretti come risulta da questi brevi cenni statistici:

Nelle scuole di		
Santa Croce	gli allievi sono	99
Colmo	„ „ „	115
San Colombano	„ „ „	212
Duino	„ „ „	47
Santa Domenica	„ „ „	118
Piedimonte	„ „ „	40
Stridone	„ „ „	75
Sebenico	„ „ „	18
Borgo Erizzo	„ „ „	57
Spalato	„ „ „	51
Nei giardini di		
Santa Croce	gli allievi sono	75
Duino	„ „ „	17
Lucinico	„ „ „	110
Pontisonzo	„ „ „	72
Pisino	„ „ „	123
Piedimonte	„ „ „	57
Cereria	„ „ „	42

Lo dimostra altresì il raffronto fra il numero degli scolari che s'inscrissero nel primo anno ed in quello decorso nelle scuole di San Colombano e di Santa Croce, numero che è cinque volte maggiore, sì che fu necessario ampliare gli edifizi ed assumere nuove forze insegnanti per sodisfare alle crescenti esigenze.

Mancanza di maestri.

La scelta dei maestri non è ricca perchè nelle provincie adriatiche, fatta eccezione per Trieste, coloro che si avviano al magistero sono ancora pochi e non rispondenti ai bisogni, in causa, forse anche della entità del dispendio durante gli anni di preparazione.

La Lega più che per le proprie, procura di accrescere il numero dei maestri per le scuole pubbliche, persuasa come è che i docenti buoni e capaci possono giovare grandemente alla causa nostra nazionale.

E però aiutò e favorì anche nei due anni decorsi molti giovani che si avviano al magistero e precisamente

35 nel 1898 dell'istituto di Capodistria
35 „ 1899 „ „ „
10 „ 1898 dell'istituto di Rovereto
11 „ 1899 „ „ „

Per non togliere il sussidio in precedenza accordato ad alcune candidate maestre assegnò anche negli anni passati sussidi a 4 allieve della scuola magistrale di Trento.

Altri sussidi della Lega.

Distribuì ancora libri, calzature e mezzi didattici oltre che a tutti gli allievi degli istituti propri, anche a quelli delle scuole pubbliche di Laurana, Dolegna, Volosca e Moschenizze, in ciò coadiuvata dall'egregio professore Davide Besso, al quale rende qui pubbliche grazie.

Continuò a conferire stipendi a tre studenti di belle lettere alle Università di Vienna e di Innsbruck con l'obbligo di perfezionare gli studi presso il regio istituto superiore di Firenze. Largì per opera del gruppo di Zara sussidi considerevoli ad alunni del collegio convitto Nicolò Tommaseo, che prospera colà mercè i sacrifizi degli italiani della Dalmazia rendendo possibile ai giovani provinciali di frequentare le scuole medie italiane.

60.000 corone per l'Università.

Si associò al patto solenne che i comuni delle provincie adriatiche, al cospetto delle popolazioni plaudenti, stipularono addì 15 gennaio 1899 a Trieste e scrupolosamente mantennero, e deliberò di destinare la somma di 60000 corone, da formarsi con prelevazioni di corone 4000 all'anno dal fondo centrale, alla Università di Trieste, che da oltre sei lustri cittadini, corporazioni e le rappresentanze dei comuni e delle provincie costantemente reclamano e che il Governo con pari costanza e contro giustizia rifiuta. I frutti di questo capitale serviranno intanto a sostenere gli stipendi universitari (*applausi*).

Per il Ginnasio di Pisino.

Deliberò ancora di assegnare alla Giunta provinciale dell'Istria un contributo annuo per sussidi a scolari del ginnasio reale, che essa Giunta volle istituire a Pisino a protesta e a presidio contro il Ginnasio croato, che alla piagata Istria e a Pisino, strappò non ascoltati lamenti, ma non inutili sacrifizi. Non può adunque vantare innanzi al popolo che pensa e lavora, un giusto titolo di benemerenza e di gratitudine l'associazione, che, come la nostra, sì largamente e sì disinteressatamente provvede alla educazione ed alla istruzione di tanti giovani figli e che prende ogni anno dal seno delle famiglie operaie oltre 830 ragazzi e quasi 500 teneri bambini e li ricovera, li veste, li nutre e li dirige con mano paziente sulla via retta del bene?

I cooperatori della Lega.

Certo le sono grati e devoti coloro, i quali al pari di voi, onorevoli soci, convinti della necessità dell'opera sua umanitaria, volonterosi contribuirono al suo pronto conseguimento, dedicandole mente, lavoro e denaro.

Ad essi tutti ritorna anche in questo momento il nostro riconoscente pensiero, primo fra tutti, all'egregio dott. Giorgio Piccoli, che con affetto profondo e con rara intelligenza diresse, fin dalla sua fondazione la Lega Nazionale, che dell'opera sua oltre ogni dire proficua, serberà perenne, vivissima gratitudine (*vivissimi, prolungati applausi*); alla stampa che in ogni incontro ci è larga del suo valido appoggio; al professore cavaliere Vittorio Castiglioni che disimpegnò egregiamente, anche in questo biennio come per lo passato, l'ufficio di ispettore dei giardini infantili; alle donne gentili, che raccolte nel nome della Lega, portano piene di fede e di amore, aiuto e conforto ai nostri scolari; agli studenti delle Università, i quali, la serena gioventù e l'anima ardente votate alla causa della nostra nazione, rendono ogni anno alla Lega il tributo, a noi tanto caro; a coloro che in morte ai singoli gruppi legarono con una parte della loro sostanza, tutta intera la memoria delle loro virtù; a coloro che vigorosi di vita e d'ingegno la potenza dell'arte vollero associata al nome e all'onore della nostra confederazione.

Non possiamo tacere dei benefattori Angelo Ravasini, Costantino Ruchpani e Vitale Segrè, che destinarono ricchi legati al gruppo di Trieste, del prof. Guglielmo Padovan che le opere dello zio, del compianto e popolare poeta triestino, Giglio Padovan, con intelligente studio raccolte pubblicò a spese della signora Virginia Aguiari, ammiratrice e nipote del morto poeta, a favore della sezione adriatica; del prof. Parisi e di Ettore Ximenes, i quali dalla lontana Argentina inviarono in dono al gruppo di Zara per quella mostra di belle arti, due pregevoli dipinti di loro fattura, del valore di oltre 1000 lire.

E qui dobbiamo altresì ricordare con riconoscenza ed orgoglio Ermete Zacconi, il prof. Arnaldo Polacco ed il nostro Attilio Hortis, i quali con il loro ingegno preclaro resero possibile alla Lega di commemorare con solennità indimenticabile, anche a Trieste il VI centenario della visione dantesca, partecipando alla festa secolare del divino poema la regione tutta che Dante visitò nell'esilio e glorificò nei suoi versi immortali (*entusiastica ovazione*).

Rendiamo grazie a coloro che messi alla testa dei gruppi o di comitati speciali seppero infondere il loro sincero entusiasmo ai soci tutti, che concorsero in nobile gara ad aumentare gli introiti con l'obolo modesto di ogni giorno, con largizioni e con feste.

In prima linea il gruppo di Trieste, la città che si è sempre distinta per intenso amore di patria, e che nel biennio decorso conferì agli scopi sociali in aggiunta della somma di corone 212.199.18 l'importo di corone 69.136.34; di Zara che con esempio sublime di abnegazione e coraggio ha raccolto nei due ultimi anni 33.758 corone e dal maggio 92 al dicembre 98 l'ingentissimo importo di corone 57.000; di Spalato che agli insulti degli avversari generosa risponde col destinare del proprio corone 28.000 all'erezione della scuola, e il Gruppo „Pietro Zorutti" di Cormons, il quale per virtù di una parte, la più eletta della cittadinanza, versò nel 1899 la somma di corone 1782.

Ricordiamo ancora la valida cooperazione dei gruppi di Gorizia, di Capodistria, di Parenzo, di Pirano, di Pola, di Sebenico, di Isola e di Lucinico e quella nuova, ma notevole e ben augurante dei gruppi, che negli ultimi tempi sollecitarono un posto al nostro lavoro. (*Ad ogni nome di gruppo, scoppiano clamorosi, entusiastici applausi*).

I nuovi gruppi.

I gruppi sorti nei due ultimi anni sono 14, cioè quelli di Turriaco, Castelvenere, Torre, Aquileia, Pieris, Lussingrande, Sagrado, Fasana, Fianona, Stridone, San Pietro d' Isonzo, Colmo, Aiello e Mossa, sicchè nella regione adriatica e dalmata sono ora 90 i gruppi e sono 137 quelli di tutta la Confederazione.

Questa, onorevoli soci, è l' attività della Lega Nazionale nel biennio decorso, questa la strenua difesa all' ognor crescente minaccia contro l'italianità e la civiltà millennarie del nostro paese.

Nella lotta che così sosteniamo, noi abbiamo per noi la Giustizia e la Verità. „Senza la verità non val l'ideale", scriveva, o Arco gentile, il grande tuo figlio, Giovanni Segantini. Ei lo raggiunse nella sua arte sublime; lo conseguiremo pur noi, perchè anche l'opera nostra di amore freme e fruttifica al bacio fecondo di questo bel sole (*prolungati applausi*).

L'attività dei gruppi tridentini.

Ha quindi la parola il prof. A. Ioriatti, segretario della sezione tridentina, per la relazione sull'attività di quei gruppi. L'oratore si diffonde a parlare dell'opera continua di germanizzazione, della quale è ultimo e grave episodio la scuola di Fassa. A questa offesa il Trentino risponde offrendo ben diecimila corone perchè sia istituito nel luogo minacciato un asilo d'infanzia. Passa quindi ad enumerare l'attività spiegata dai gruppi della sezione che sono 47, con circa seimila soci, mentre di due nuovi gruppi è imminente la costituzione. Rileva il confortante progresso della scuola di Luserna, i sussidi che la *Lega* accorda alla scuola di Ruffrè nella valle di Non e all' asilo di Miola. Afferma che è urgentemente necessario provvedere anche alla media valle dell'Adige e a Fassa. Accenna, stigmatizzandolo, al tradimento di un cittadino italiano di Vadena, cui l'oro straniero fu più caro dell'onore e dell' avvenire della patria. Ricorda che sotto gli auspici della *Lega* fu istituito lo splendido asilo infantile nel borgo Sanmartino di Trento, che costò la cospicua somma di 80000 corone. Le biblioteche circolanti. che fecero tanto buona riuscita per le campagne, sono oggi in numero di quaranta con seimila volumi. La fine della relazione, come prima i punti culminanti della stessa, viene aplaudita.

Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Rendiconto finanziario del fondo centrale, dei fondi delle due Sezioni e di quelli dei gruppi dalmati.

Rendiconto finanziario.

Il cassiere della Centrale, onor. Bartole, legge il seguente rapporto:

Onorevoli soci.

In relazione a quanto è disposto dallo Statuto sociale, abbiamo chiuso i Bilanci al 31 decembre 1898 e al 31 decembre 1899 e corredate da tabelle di dettaglio e statistiche che li illustrano, ve li abbiamo distribuiti ora a stampa, per non intrattenervi troppo lungamente con la loro lettura.

Per mettervi però in chiara evidenza l'ammontare delle entrate e delle spese e lo stato patrimoniale della nostra sezione nel passato biennio, riassumiamo in poche cifre il seguente prospetto.

Entrate della Sezione Adriatica: nel 1898, fiorini 36.513.80^5: nel 1899, f. 41.932.94.

Spese della Sezione Adriatica: nel 1898, fiorini 25.863.14^5; nel 1899, f. 29.848.75^5.

L'aumento del patrimonio fu di fiorini 10.650.66 nel 1898 e di fior. 12.084.18^5 nel 1899.

Lo *stato patrimoniale* della Sezione Adriatica raggiunse nel 1898 la cifra di fior. 143.870.44; e nel 1899 quella di fior. 159.442.975. In questo conto gli *stabili* rappresentavano nel '98 fior. 60.831.51 e nel '99 fior. 71.280.62; gli *effetti pubblici*: nel '98 f. 50.040.47 e nel '99 f. 52.467.81; i *depositi*: alla Banca popolare, nel '98 fior. 16.932.56 e nel '99 fior. 14.344.93; alla Cassa postale, nel '98 fior. 763.23^5 e nel '99 fior. 611.58; i mutui ipotecari tanto nel '98 che nel '99 fior. 4072.05; i mobili e arredi, nel '98 fior. 3931.27 e nel '99 fior. 4606.17; il saldo cassa presso i gruppi, nel '98 f. 7074.18^5 e nel '99 f. 11.848.51^5.

Detratte le passività di fior. 22.651.95 per il 1898 (ammortizzazione edifici e mobili, materiale didattico) e di fior. 26.140.30 (ammortizzazioni e fondo universitario) per il 1899, il *patrimonio netto* della Sezione adriatica risulta al 31 decembre 1899 di fior. 133.302.67^5. Il *patrimonio generale della Lega* al 31 decembre 1899 ascendeva a fiorini 200.895.96, e cioè: fiorini 133.302.67 della Sezione adriatica; fiorini 14.703.21 della Sezione tridentina; 52.708.14 fiorini dei gruppi dalmati; fior. 181.94 del fondo Centrale.

Siccome al 31 decembre 1897 il patrimonio generale ascendeva a f. 170.067.54, risulta che nel biennio 98-99, si ebbe un aumento patrimoniale di fior. 30.828.42.

E' degno di nota il considerevole aumento del patrimonio dei gruppi dalmati. I bilanci dei 12 gruppi che nel 1897 davano un complesso di entrate per fiorini 10.810.55, diedero nel 1898 fior. 13.208.55 e nel 1899 fior. 14.246.80. E il patrimonio complessivo dei gruppi dalmati, che era nel 1897 di fior. 34.350.11, s'accrebbe nel biennio 98-99 di fior. 18.358.03, raggiungendo l'ingente cifra di fior. 52.708.14, eloquente attestato del patriotismo di quelli italiani.

Il bilancio del fondo Centrale si compendia in queste cifre: entrate nel 1898 fior. 5358.01 (compreso il saldo del 1897); entrate nel 1899 fior. 3481.94 (compreso il saldo del 98). Da questo fondo furono devoluti f. 1000 per la scuola di Sebenico, f. 2000 per costituire un fondo per l'Università di Trieste; f. 570 nel 1898 e f. 1200 nel 1899 per stipendi universitari: e fior. 474.31 per spese.

Le *entrate generali* della Lega furono: dalla *Sezione adriatica*: nel 1898 di fiorini 36.459.17^5, nel '99 di fiorini 41.932.94; dalla *Sezione tridentina*: nel 1898 di fiorini 4539.45 e nel 1899 di fior. 3298.44^5; dai *gruppi dalmati* nel 1898 di fiorini 13.208.55 e nel 1899 di fiorini 14.246.80. Complessivamente fior. 54.207.17^5 nel '98 e fior. 59.479.18 nel '99, il quale ultimo risultato rappresenta, di fronte al 1897, un aumento di fiorini 5271.00^5.

D' incoraggiante soddisfazione è per noi il considerevole accrescimento del nostro patrimonio e l'aumento che si riscontra nelle entrate dei nostri bilanci di questi due ultimi anni.

Dobbiamo però richiamare tutta la vostra attenzione sul fatto che le nostre entrate per la maggior parte ci pervennero da cespiti sopra i quali non possiamo contare con quella sicurezza che richiedono le aumentate spese ricorrenti per il mantenimento delle nostre scuole e giardini e per il conferimento dei numerosi stipendi scolastici, tutti per noi impegni assunti che conviene puntualmente mantenere. Pure sono imponenti le immobilizzazioni del nostro patrimonio che ascenderanno ad oltre cor. 54000 preventivate per i nuovi edifizi scolastici già deliberati, come avrete appreso dalla relazione virtuale, perchè ritenuto urgentissimo provvedimento, e ad altre erezioni di scuole dovremo ancora riflettere, perchè con replicate istanze reclamate da più parti della nostra regione.

Per corrispondere però, per quanto possibile a questo molte richieste con la dovuta sollecitudine, senza decampare dai serii principî di una buona amministrazione, si dovrà preferire per l'avvenire l'appigionamento di adatti edifizi di comuni o di privati per il collocamento di nuove nostre scuole e giardini e così non immobilizzare più oltre il nostro patrimonio, ma renderlo il più possibile fruttifero.

A questa saggia disposizione di massima provvederà la vostra Direzione e al costante aumento, alla voluta stabilità delle nostre entrate, per corrispondere agli obblighi assunti, e sviluppare vieppiù la nostra proficua attività, devono concorrere principalmente col tenue canone sociale tutti quanti si sentono italiani, dalle ridenti Alpi alle coste del nostro bel mare, tutti, senza distinzione di età e sesso e condizione, tutti senza passione o pregiudizio di parte, tutti devono stringersi al nostro fascio, il quale ha il solo scopo della difesa dell'avita nostra nazionalità, incalzando lo spirito morale, coltivando il sacro amore alla patria comune nelle nuove generazioni delle nostre campagne, dove l' istruzione e l'educazione difficilmente sarebbero arrivate, senza l'opera altamente civile della Lega.

Facciamo pertanto sicuro assegnamento anche per l' avvenire sul benevolo appoggio morale e materiale di tutti i fattori che concorsero generosamente con l' abnegazione e l'opera intelligente con legati, largizioni, contributi e festività a rendere efficace l'opera nostra. Se così validamente appoggiata, se così largamente sorretta, noi saremo pronti alla difesa, forti ad affrontare la lotta con l'animo che vince ogni battaglia. (*vivissimi prolungati applausi*).

Dopochè il cassiere della sezione tridentina, onor. Pedrotti, ha preletta la relazione sui bilanci di quei gruppi, l' on. Malfatti, a nome dei revisori di quella sezione, dichiara di aver trovata in pieno ordine la gestione e insiste pur lui sulla necessità dei provvedimenti in favore della val di Fassa.

Il segretario, dott. Pitacco, dà quindi lettura del

Rapporto e proposte dei revisori.

Ligio alle disposizioni del § 25 dello Statuto sociale, l' infrascritto Consiglio di sorveglianza si onora di riferire che ha esaminato tutti i rendiconti dei gruppi, quelli della Direzione della Sezione Adriatica e della Centrale e che dal raffronto delle cifre coi libri trovò tutto perfettamente regolare e conforme ai risultati riassunti nei bilanci, che vengono oggi presentati, e che ha altresì accertata l'esistenza di cassa e delle carte di valore, che costituiscono il patrimonio sociale e può quindi con tranquilla coscienza dare il pieno assolutorio all' opera della Direzione.

E' lieto altresì d' informare codesto on. Congresso che la gestione della Sezione Adriatica nel bilancio '98-'99 è degna di ogni lode, tanto per ciò che riguarda la partita degl' introiti quanto sopratutto per quella dell'impiego dei denari e delle spese fatte in piena corrispondenza agli scopi sociali nella manutenzione degli istituti esistenti, delle scuole e dei giardini, nella creazione dei nuovi istituti, nell' assegnamento dei sussidi e stipendi e nel contributo al fondo centrale.

Ed è lieto tanto più di manifestare la sua piena sodisfazione per l' opera della Sezione Adriatica, in quanto che avendo preso parte a molte delle numerosissime sedute, ebbe campo di accertare il vario e continuo e difficile lavoro che incombe alla stessa, data la moltiplicità delle sue attribuzioni, il numero sempre maggiore degl' istituti scolastici e dei gruppi affidati alla sua amministrazione. Con riguardo appunto a questa complicata mansione ed alla necessità di invigilare costantemente non solo le scuole e gli asili, ma tutta la attività amministrativa dei singoli gruppi, l' infrascritto Comitato si trovò indotto a proporre che la Direzione di sezione assuma alle sue dipendenze una persona attiva, intelligente e di provata competenza, alla quale affidare le molte ed importanti mansioni di ragioniere, le scritturazioni congiunte con le operazioni di cassa e la sorveglianza dei gruppi e delle scuole.

Nel chiudere la presente relazione sente ancora il dovere di esprimere il vivo rincrescimento per le dimissioni dell' egregio dott. Giorgio Piccoli, che così validamente cooperò per tanti anni al bene della confederazione nazionale ed al quale porge qui gli atti della più profonda riconoscenza.

Trieste, 21 maggio 1900.

Augusto Filippi m. p., *Vittorio Venezian* m. p.
Giacomo O. Soletti m. p.

I bilanci sono quindi approvati senza discussione.

Al punto quinto: determinazione del contributo delle due sezioni al fondo centrale, il vicepresidente, dott. Taddei, propone che con riguardo alle crescenti esigenze degli stipendi universitari, tale contributo sia stabilito all'8% delle entrate per l'anno 1898 e al 9% per il 1899. La proposta è accolta.

Vien concessa la parola al direttore sig. Orsettig, per la seguente relazione sulla

Domanda per l'Università e la Scuola Magistrale.

Il diritto incontestabile delle popolazioni italiane dell'impero di compiere gli studi superiori nella propria lingua, diritto assicurato e sancito dalle leggi fondamentali dello Stato, non ha trovato ancora presso i fattori competenti il soddisfacimento legittimo che da oltre 30 anni invoca.

Alle innumerevoli petizioni della rappresentanza dietale triestina perchè fosse istituita un'Università italiana degli studi a Trieste, petizioni ripetute di anno in anno e suffragate dall'unanime assentimento e dal plauso delle principali corporazioni rappresentative dell'intera regione adriatica e tridentina, il Governo, quantunque nell'impossibilità di negare l'equità delle nostre richieste, rispose talora con un diniego, il più delle volte col silenzio.

Senonchè il bisogno impellente di assicurare al nostro foro italiano ed alle scuole medie delle nostre regioni un semenzaio di giovani forze, che italianamente educate fossero in grado di italianamente istruire i nostri figli, infondendo loro amore ed entusiasmo per i nobili ideali dell'avita nostra civiltà e coltura, c'impone di approfittare anche dell'odierno congresso per proporvi, egregi consoci, che vogliate rinnovare l'insistente domanda per la creazione dell'Università italiana.

In considerazione poi che non solo di docenti per le scuole secondarie o medie v'ha penuria, ma nella regione adriatica sempre più manifesta sentesi altresì la mancanza di maestri delle scuole primarie, tanto da mettere talvolta in grave imbarazzo la nostra civile istituzione nell'esercizio della statutaria sua attività, la Direzione centrale vi propone di votare la seguente risoluzione:

Il Congresso della Lega Nazionale raccolto in Arco, conscio del diritto naturale che per legge spetta agl' italiani dell' impero di avere una propria Università, domanda

che sia istituita a Trieste, centro naturale della regione adriatica, una completa Università degli studi, subordinatamente una facoltà politico-legale, e sino all'esaudimento integrale di questo voto sia concesso ai giovani che vogliono recarvisi, il riconoscimento dei titoli accademici conseguiti alle Università od alle scuole d'ingegneri del regno d'Italia, e

che sia anche istituita a Trieste al più presto una scuola magistrale maschile con lingua d'insegnamento italiana.

Alla Direzione centrale è lasciato l'incarico di portare a conoscenza dei poteri dello Stato questi voti del Congresso e ciò nei modi e nelle forme che stimerà più efficaci ed opportune (*applausi vivissimi*).

L'appello della Dalmazia.

Aperta la discussione, chiede di parlare l'on. avv. Salvi, deputato alla Dieta dalmata. Alle ragioni addotte nella relazione, egli unisce la sua modesta voce a nome dei dalmati italiani, i quali più di tutti risentono i danni del malaugurato abbandono in cui si lasciano gli italiani anche nel campo dell'istruzione superiore. Con frasi felici ricorda la grandezza invidiabile cui era pervenuta la Dalmazia nei tempi andati. Ne fan fede le gloriose vestigia romane, alla cui vista tuttora si soffermano ammirati i forestieri. Era sbocciato poi e cresciuto il bel fiore della lingua italiana, mercè la quale al tempo dei gloriosi Comuni e della Serenissima, la Dalmazia assurse a dignità di nazione ed ebbe abito e fama di civile grandezza. Ora quell'unica ricchezza che è nell'italiana cultura sta negletta e inoperosa per circostanze che debbono imporre nuove patriotiche sollecitudini. Nella Dalmazia tutte le scuole medie sono slavizzate e la gioventù è obbligata a studiare in lingua e in ambiente completamente stranieri. Poi avviandosi agli studi universitari, gli è imposto un ambiente tedesco, mentre più tardi, entrando nella carriera degli impieghi dello Stato, trova lingua interna degli uffici governativi la lingua italiana. Per queste ragioni, se per le altre provincie l'università costituisce un diritto, per la Dalmazia sarebbe un doppio beneficio, perchè i dalmati sono doppiamente sacrificati.

Le relazioni prelette - continua l'oratore - misero già in rilievo la felice prosperità della Lega nella Dalmazia. Fu l'esempio del Trentino, di Trieste, dell'Istria e di Gorizia, che esercitò una decisiva vivificante influenza sul nostro lavoro. Lo sviluppo della Lega in Dalmazia è anche la l'espressione dell'urgenza del bisogno nazionale. La salvezza nostra e quella della povera ma fedele regione dipende dalla Lega.

Dichiara di appoggiare la proposta chiedente l'istituzione dell'Università italiana.

Il felicissimo discorso è spesso interrotto da applausi. In chiusa si fa una dimostrazione di simpatia alla Dalmazia. Quindi la proposta come annunziata dal sig. Orsettig, è accolta a voti unanimi.

Trieste sede del prossimo Congresso.

Il vicepresidente concede facoltà di parlare al dott. Marchetti, podestà di Arco, il quale con acconce parole propone che a sede del prossimo Congresso generale della Lega, che avrà luogo fra due anni, sia prescelta la città di Trieste. Fra gli applausi dell'assemblea e grida di *Viva Trieste*, sorge l'on. Il vicepresidente del Consiglio triestino, Edgardo Rascovich, che a nome della sua città ringrazia dell'onore e promette oneste e liete accoglienze. (*Applausi*).

Per la valle di Fassa.

Alle eventuali proposte, l'on. Tambosi chiede di parlare sulla recente offesa recata all' italianità della valle di Fassa con la deliberazione della Dieta di Innsbruck che istituisce una scuola tedesca. Quando il gruppo di Trento incominciò ad occuparsi della difesa di quella valle, fu allora che i nemici meditarono di staccarla amministrativamente dal Trentino e di snazionalizzarla. La proposta di istituire colà una scuola bilingue, è il primo passo alla scuola esclusivamente tedesca. Invoca la partecipazione di tutti gli italiani alla protesta contro la nuova violazione dei diritti sanciti dalla costituzione. Plaude alla energica protesta inviata dagli abitanti e dal clero della valle contro il voto della Dieta tirolese. Fa proposta di raccomandare alla Direzione della *Lega* di continuar l' opera protettrice contro la germanizzazione della valle di Fassa; d'invitare il club italiano al Parlamento di Vienna a non lasciar intentato alcun mezzo per impedire la snazionalizzazione di terre italiane. (*Applausi*).

Il cav. Ranzi, benemerito presidente del Comitato per il monumento a Dante a Trento, si associa a tale proposta, rilevando che si tratta specialmente di un affare. Gli albergatori di Bolzano vogliono sfruttare la valle di Fassa, per cui passerà la strada delle Dolomitiche. Ma Fassa vuol rimanere italiana (*applausi*). L' oratore invoca un' azione di difesa su base economica. Annunzia in fine che un trentino residente nel Regno, gli mandò a tale scopo 4000 lire ch' egli mette a disposizione della *Lega*. Propone di aprire ancor in giornata una sottoscrizione a vantaggio della valle minacciata. Questa proposta e quella dell' on. Tambosi sono quindi accettate.

Due abitanti di Fassa, presenti, ringraziano commossi di questa manifestazione a favore del loro paese, che assicurano si manterrà sempre italiano contro tutti e contro tutto (*acclamazione*).

L'on. Malfatti, capo del club italiano, promette il pieno appoggio dei deputati nazionali.

Eccoci finalmente all' ultimo punto dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente e di tre Direttori. Risultano eletti a presidente Riccardo Pitteri e a direttori Michele Bratos di Trieste e il dott. Ruggero Grillo e Giulio Catoni di Trento.

Un' interminabile applauso accoglie il nome di Riccardo Pitteri che pronunzia il seguente discorso.

Il discorso del presidente Pitteri.

Tremo accettando, grato, l'alto ufficio che la benevolenza Vostra oggi mi dà, tremo perchè sento che a tale ufficio, già sì nobilmente tenuto da uomini insigni per ingegno, esperienza, energia e cuore, io non reco che uno solo di cotesti meriti: il cuore, che è cuore sinceramente, profondamente, ardentemente italiano (*applausi*).

Nel viver mio semplice e modesto amai due cose: l'arte e la patria; e poichè intesi che quella, se a questa non giova, non riesce, quando eccellente non sia, che a infecondo diletto, tentai di confortare la sua povertà con l' obolo che la dovizia immensa della patria ad ogni suo figlio comparte. Altro non ho che dal passato faccia malleveria all'avvenire.

Ma dalla intelligente solerzia de' colleghi avrò sostegno e compatimento all' opera, impari troppo alle mie capacità; dalla coscienza l'avviso costante di fare, come io sappia, il mio dovere.

Io so che i piccoli fatti valgono più che le grandi parole, e so ancora che i fatti sono la materia in che si plasmano le idee; però credo che supremo dovere sia quello di dare l'anima intera, accesa nell'amianto purificatore della patria, all'idea (*scoppio d'applausi*).

L' idea è chiara e onesta: è la leale e legale difesa di un santo, ben riconosciuto diritto che, senza intemperanze e senza ipocrisie, apertamente affermando ciò che vuole, non usurpa nulla e non offende nessuno, onde impone pure agli avversari rispetto per la sua franchezza italiana.

Dalla torre di Lizzana, dagli antri Giulii, dal Sasso di Duino e da Pola l'ombra di Dante guarda alle cinque generose provincie, nel concorde patto sorelle, e, nume presente, pare consenta e dica: Vagliavi il grande amore - io sono l'idea! (*applausi calorosi*).

A questa idea, Signori, prometto di bruciare anch' io il mio granello d' incenso! (*vivissimi applausi*).

Così, fra l'entusiasmo che le parole di Riccardo Pitteri suscitano, il congresso si chiude.

Il banchetto.

Nello splendido salone municipale, pomposamente decorato con profusione di fiori, ha luogo il banchetto sociale. Vi intervengono melte signore. Ecco il *menu* del pranzo che ha carattere popolare: zuppa verde - allesso - trotta del Garda con salsa tartara - umido di manzo guarnito - arrosto di pollo con insalata italiana e mostarda - torta nazionale - frutta - formaggio - *Vini*: barbarola - trebbiano - champagne - caffè. Durante il banchetto la banda di Mori eseguisce uno scelto programma.

I brindisi.

Allo sciampagna, quando Riccardo Pitteri sorge per parlare, entra nella sala la fanfara di Rovereto suonando una marcia composta appositamente, che viene ripetuta, fra le più entusiastiche acclamazioni, ben quattro volte.

Finalmente, sedati gli applausi, Riccardo Pitteri incomincia così: Poichè l'ispirazione mi viene dalla musica, non mi mancheranno le parole. Io non sono oratore - prosegue -; però, senza inutili frasi che vi ripetano la mia riconoscenza dell'onore compartitomi e lo sgomento dell' averlo accettato, alzo il bicchiere in questo banchetto di famiglia, al quale la Lega, madre comune, riunisce i fratelli del Trentino del Friuli, di Trieste, dell'Istria e della gagliarda Dalmazia.

E poichè da ogni parte ne' dialetti festevoli - in cui è impresso il suggello di Dio, che i timbri postali non cambiano - sento salire una parola di amore, bevo all'amore che fidi ne stringe, all'amore che non sa ripulse, gelosie, rancori, che per il tempo si assoda, negli ostacoli si rafforza, del sagrifizio si ciba; all'amore che le rivalità e le ambizioni distrugge, e ogni cuore e ogni pensiero volgendo alla patria, tutti pareggia al livello unico di italiani.

Dall'amore a noi venga la forza, che è l'alburno del nostro ceppo. Intorno a questo ceppo antico il mal seme di esotiche piante tenta di metter radice; ma un fremito di vitalità possente scorra a lui nelle fibre, in sè trasfonda tutti gli umori della terra che è sua, e i parassiti moriranno d' inedia. Bevo alla forza dell' italico ceppo.

E bevo alla bella, generosa, cortese città che con sì largo affetto ci ospita, augurando che da questo Arco tutte le freccie arrivino al punto.

Il brindisi suscita un delirio di acclamazioni. Tutti vogliono battere il calice col nuovo presidente.

Gli risponde il podestà on. Marchetti, che a nome di Arco rinnova ai congressisti i saluti più cordiali ed esprime la ferma fede che la patria nostra rimarrà sempre italiana. Leva il bicchiere a Riccardo Pitteri, poeta gentile. L'on. Rascovich, fra vivissimi applausi, brinda a nome di Trieste alla intangibilità del territorio latino. L'on. deputato Rizzi, in nome dell' Istria, inneggia alla concordia nazionale. L'avv. Taddei saluta la deputazione Fassana, giunta a chiedere una parola di conforto. Spera, che, mercè l' unione di Trento con Trieste e la Regione Adriatica sarà possibile respingere le invasioni nemiche. Rizzoli afferma che le valli di Fassa e di Fiemme, da lui rappresentate, furono e saranno sempre italiane. L' on. Bombig reca ai congressisti il saluto della sua Gorizia. L'on. avv. Salvi, a nome della Dalmazia, si riferisce alla relazione del segretario dott. Pitacco, là dove dice che è necessario il più pronto ausilio dove è maggiore l'offesa. Questo motto è ottimo augurio per la oppressa Dalmazia. Ricorda il telegramma da lui inviato per incarico del venerato Baiamonti (*applausi*) all'adunanza costitutiva del *Pro Patria* a Trento, nel quale la Dalmazia chiedeva un posto in quel convegno di fratelli per associare la modesta sua alleanza alla grande opera di difesa nazionale. Allora, quel telegramma solo venne stampato, con che si provò di aver intuita subito tutta la lealtà dell'adesione degli italiani della Dalmazia. Rileva con riconoscenza che l'opera dei Dalmati si deve alla virtuale protezione degli altri fratelli, è quindi anche opera loro. Egli prega di non abbandonare neanche in avvenire la sua provincia, perchè il lavoro fatto per la Dalmazia gioverà a tutti. Questo discorso, come gli antecedenti, riscosse prolungati applausi.

Sorge quindi, salutato da un'ovazione, Attilio Hortis per pronunziare uno de' suoi scultori brindisi. Sente risorgere in sè le aspirazioni che gli avi paterni ebbero da queste valli e da queste rocce che Orazio chiamò alpi tremende. Afferma che noi ci sentiamo italiani perchè tali siamo nati, viviamo e morremo.

L'on. Brugnara, podestà di Trento, reca il saluto della sua città e unisce con felice pensiero la Regione Giulia al Trentino, ripetendo noti pensieri carducciani. Il deputato Campi alza il bicchiere in onore delle signore di Arco. Ranzi esorta le donne a raccogliere l'obolo per le scuole di Fassa. Le valorose signore si mettono tosto all'opera e raccolgono durante il banchetto ben 1439 corone e 110 lire. E continuano ancora i brindisi. Martini porta il saluto e gli auguri della Famiglia triestina di Milano. Boniciolli parla a nome della democrazia triestina, che non dimenticherà mai i doveri nazionali.

E si vorrebbe incominciare la lettura dei più che cencinquanta telegrammi di adesione arrivati da ogni canto della Giulia e della Dalmazia e del Trentino, da podestà, associazioni e direzioni di gruppi della Lega. Il segretario dott. Pitacco, ha letto appena un telegramma dei lavoratori di Rovereto, plaudenti agli ideali della Lega, quando Riccardo Pitteri propone che sia omessa la lettura dei dispacci.

Le mense sono quindi levate e i congressisti si recano alla progettata passeggiata agli ulivi di Lomego e ai concerti musicali. La città e i dintorni amenissimi, presentano un'animazione straordinaria.

L'illuminazione.

La indimenticabile giornata si chiude con un'incantevole illuminazione del viale delle magnolie a lampadine elettriche variopinte. Sono pure vagamente illuminate la palazzina municipale e gli edifizi privati. I concerti musicali percorrono le vie affollate fino a tarda ora.

Stamane ha luogo l'annunziata gita in onore dei congressisti a Nago e a Torbole, la traversata del Lago di Garda fino a Tonale e Riva.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La marcia su Johannesburg.

LONDRA 27 (Reuter). Si telegrafa da Taaibosch' in data di ieri ore 6 di sera: I boeri hanno abbandonato la linea di difesa del fiume Vaal, dopo aver tenuto un consiglio di guerra in cui i loro capi avevano discussa la maggiore o minore utilità di continuare la lotta. Le forze boere si concentrarono a Meyerton al nord di Vereeniging sulla linea ferroviaria per Johannesburg.

Un altro dispaccio da Taaibosch pure in data di ieri, annuncia che il generale French ha passato ieri il fiume Vaal al guado di Lindeques. La fanteria montata comandata da Henry è riuscita oggi a spingersi innanzi ed a salvare quasi completamente il ponte di Vereeniging. I boeri ebbero il tempo di distruggere soltanto un arco del ponte. In seguito a quest' ulteriore avanzata delle truppe inglesi i boeri si ritirarono ancora più al nord, prendendo posizione sui monti del Klip River al nord di Meyerton.

Tutti i fuggiaschi sono concordi nell'affermare che i boeri distruggeranno le miniere aurifere di Johannesburg.

IL MOVIMENTO ELETTORALE IN ITALIA.

Il banchetto a Pelloux.

ROMA 27 (N). L' ufficiosissima *Agenzia Italiana* pubblica un elenco di 343 candidati, che sono appoggiati dal Governo. Dice che le indicazioni mancanti saranno completate fra due o tre giorni.

Promossa dal principe Colonna di Avella, si tenne oggi una adunanza, nel suo palazzo, allo scopo di accordarsi per offrire un banchetto a Pelloux, onde dargli modo di far conoscere il pensiero del Governo. Si nominò una commissione che si recherà domattina da Pelloux per fissare la data del banchetto.

Il *Giorno*, a proposito del banchetto, dice che incontra non lievi difficoltà, specialmente perchè sembra che pochissimi candidati siano disposti ad aderirvi. E' talmente radicata la persuasione, che il ministero finirà in un modo o nell' altro per essere battuto, che pochi ormai sono quelli che vogliono mostrarsi antesignani della politica di Pelloux.

Il Consiglio dei ministri si occupò della situazione elettorale e degli affari di ordinaria amministrazione. Non tutti i ministri furono concordi circa l' indirizzo dato alla lotta elettorale.

Ettore Ferrari, in seguito alle insistenze degli amici, ha accettato la candidatura nel quarto collegio di Roma.

MILANO 27 (N). Oggi furonvi numerose e animate riunioni elettorali. Guglielmo Ferrero, nel Ridotto della Scala, affollatissimo, parlò per la candidatura Maino, ottenendo un grande successo oratorio. Stasera il candidato Canetta parlò agli elettori. Alcune sue frasi furono interrotte dagli studenti; l' ispettore di p. s. sciolse l' adunanza. Si scambiarono invettive e qualche pugno. Furono fatti otto arresti di studenti democratici. La dimostrazione durò fino a tarda ora.

Una protesta degli czechi di Vienna.

VIENNA 27 (N). Oggi si tenne un'adunanza convocata da czechi dimoranti a Vienna per protestare contro la «lex» Kolisko votata dalla Dieta dell'Austria Inferiore nell'ultima sessione. (La «lex» Kolisko stabilisce che nelle scuole pubbliche dell'Austria inferiore l'insegnamento sia impartito esclusivamente in lingua tedesca. - N. d. R.) Parecchi oratori elevarono lagni contro le pretese ingiustizie, delle quali la nazionalità czeca sarebbe vittima in riguardo nazionale non solo a Vienna, ma in tutta la provincia. L'adunanza votò una risoluzione in cui considerato che nell'Austria inferiore vivono 500.000 czechi e con richiamo al paragrafo 19 della legge fondamentale dello Stato si protesta contro la «lex» Kolisko. In pari tempo l'adunanza deliberò di presentare al Governo una petizione chiedente che la «lex» Kolisko non venga presentata alla sanzione sovrana.

Dopo l'adunanza gli czechi percorsero la Ringstrasse, cantando canzoni nazionali. La polizia ammonì i dimostranti ad astenersi dalle provocazioni; furono operati alcuni arresti.

La Norvegia si provvede di cannoni.

CRISTIANIA 27 (N). Lo Storthing votò ieri all'unanimità un milione di corone per l'acquisto di nuovi cannoni da montagna tiro rapido e con 55 voti contro 48 mezzo milione di corone quale prima rata per la fortificazione di Cristiansund.

I SOCIALISTI PARIGINI
commemorano la Comune.

PARIGI 27 (N). Per commemorare la sanguinosa ultima settimana della Comune, numerosi gruppi di socialisti si recarono con bandiere rosse avvolte intorno all'asta alle tombe dei federati per deporre, come ogni anno, ghirlande di fiori. Alcuni gruppi volevano spiegare le bandiere rosse, però la polizia lo proibì. I dimostranti ubbidirono tosto alle ingiunzioni della polizia, cosicchè non avvenne alcun incidente.

La polizia aveva spiegato grande apparato di forze.

Carlo Dupuy, candidato al Senato.

PARIGI 27 (N). L'ex-presidente dei ministri Carlo Dupuy, il quale si è presentato come candidato ad un mandato di Senatore nel dipartimento dell'Alta Loira, ha diretto ai suoi elettori un manifesto, nel quale espone il suo programma. Dupuy biasima tanto il nazionalismo quanto il collettivismo e afferma che i repubblicani devono opporsi ad ogni tentativo di far risorgere l'affare Dreyfus che tanto danno ha arrecato alla Francia.

Contro la setta segreta dei boxer.

PECHINO 27 (Reuter). Il corpo diplomatico tenne ieri una seduta, nella quale si deliberò d'invitare lo Tsung-li-Yamen a comunicare quali misure il governo cinese abbia l'intenzione di prendere per reprimere l'agitazione della setta dei *boxers*.

Il monumento a Robilant.

TORINO 27 (N). Stamane si è inaugurato il monumento a Robilant, opera dello scultore Ginotti. Vi intervennero il duca d'Aosta, i figli di Robilant, il sottosegretario di Stato Ferrerro di Cambiano, le autorità civili e militari e molti cittadini. Gli allievi dell'Accademia militare rendevano gli onori. Cappelli ha pronunziato un applauditissimo discorso, mettendo in rilievo la figura di Carlo di Robilant e terminò con un evviva al re che fu ripetuto entusiasticamente dalla folla. Si è firmato poscia l'atto di consegna del monumento al Municipio. Il duca espresse la sua piena soddisfazione al comitato promotore.

Piccinni commemorato da Mascagni.

BARI 27 (N). Al Teatro Piccinni, presenti tutte le autorità, numerosi invitati fra cui molte signore, le rappresentanze degli istituti scolastici e le associazioni cittadine schierate sul palcoscenico con le bandiere, Mascagni ha commemorato Nicolò Piccinni. Terminato il discorso, fu scoperta nell'atrio una lapide commemorativa delle feste centenarie, quindi il corteo, composto delle associazioni e delle autorità, si recò ad appendere una corona di fiori alla casa ove nacque Piccinni e a deporre una corona di metallo appiè della sua statua.

Arciduca in giro. LUBIANA 27 (N) L'arciduca Ranieri, dopo aver ispezionato ieri le truppe della milizia territoriale, è partito oggi per Cilli.

Ministri austriaci a Budapest. - La deputazione bosniaca che chiede invano un'udienza. BUDAPEST 27 (N). Il dott. de Körber, ed il ministro czeco, dott. Rezek, sono arrivati oggi qui. I due ministri verranno ricevuti domani in udienza dall'imperatore. Il dott. Rezek ritornerà domani a Vienna, mentre il dott. Körber rimarrà qui per prender parte ai pranzi che l'imperatore offrirà il 29 e 30 corr. ai membri delle delegazioni.

BUDAPEST 27 (N). Il ministro comune delle finanze, de Kallay, ricevette oggi al meriggio la deputazione di maomettani della Bosnia-Erzegovina, la quale lo pregò di adoperarsi perchè essa fosse ricevuta in udienza dall'imperatore. Kallay promise di fare il possibile e di comunicarle alla sera un'eventuale risposta favorevole. La deputazione, non avendo però ottenuta da Kallay alcuna risposta, è decisa di rivolgere domani la stessa preghiera al presidente dei ministri ungheresi, de Szell.

Una conferenza dei capi club della Sinistra. VIENNA 27 (N). I capi dei partiti tedeschi della Sinistra, si sono radunati stamane alle 11. In questa conferenza si esaminarono alcune proposte comunicate dai membri più influenti del *club* giovane czeco ad alcuni deputati tedeschi. Circa il risultato della conferenza non si hanno particolari.

I giovani turchi alla regina Vittoria. COSTANTINOPOLI 27 (N). In occasione del genetliaco della regina Vittoria d'Inghilterra, il comitato giovane turco ha consegnato all'ambasciatore inglese un indirizzo di felicitazione.

Galoppo. - L'ultima giornata di San Siro. MILANO 27 (N). L'ultima giornata di corse a San Siro, favorita dal bel tempo, riuscì brillantissima; il pubblico era numeroso; le corse furono vivaci. Durante la gara per il premio *Rho*, al siepone, *Varo*, montato dal conte di Campello, cadde trascinando seco il cavaliere. *Portslade*, montato dal tenente Dall'Acqua, per evitare la caduta si rovesciò. Ambedue i cavalieri montarono subito di nuovo in sella, ma *Portslade* poco dopo ricadde. Quando *Varo* rientrò pel *pesage*, il medico di servizio constatò nel conte di Campello la frattura della clavicola destra. Ne avrà per parecchi giorni. Le altre corse, tutte di puro interesse locale, si svolsero senza incidenti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il saggio dell'Unione Ginnastica al Politeama Rossetti. Sono già alcuni anni che per il *saggio* finale degli allievi e dei soci della nostra Unione Ginnastica la vasta palestra sociale non basta più; ci vuole il Politeama Rossetti e il più grande dei nostri teatri basta appena a contenere la folla, una folla gaia, variopinta, leggiadra, fatta in gran parte di signore elegantissime e di bambini graziosi, alle quali si contrappone il gruppo dei rappresentanti, che prende posto sul palcoscenico e che impersona tutti i nostri sodalizi liberali, le società letterarie, politiche, sportive, bancarie, economiche, umanitarie, nonchè la rappresentanza del comune di Trieste, costituita dall'on. primo vicepresidente del Consiglio, l'illustre dott. Moisè Luzzatto e da parecchi consiglieri municipali. Il teatro offre un colpo d'occhio stupendo, e i cappellini fiorati delle signore, e le tinte vive delle camicette e l'aliar dei ventagli recano la nota primaverile, il sorriso, nell'ambiente bellissimo. Palchetti, gallerie, gradinate sono affollatissime. Come vien portata nella sala la bandiera sociale, portata dal direttore d'Antoni ed accompagnata dalla direzione, che va a prender posto sul palcoscenico, scoppia un'ovazione entusiastica al suono della banda che intuona l'inno-marcia sociale, entrano e sfilano, marciando, le varie sezioni ginnastiche. Capitanati dall'egregio maestro Fumis, allievi ed allieve eseguiscono con inappuntabile precisione gli esercizi con appoggi e bastoni; è un quadro armonico ed omogeneo, che non manca d'effetto e la folla acclama con vero calore. Seguono gli esercizi con bastoni, eseguiti dagli allievi, sotto la guida del bravissimo socio-ginnasta sig. Aldo Boiti, un appassionato dilettante, prossimo a conseguire la laurea di professore nelle ginniche discipline; ha il petto fregiato di medaglie, attestato delle vittorie raggiunte. Le allieve - una schiera gentile di fanciulle, bocciuoli delle donne nostre del domani - si presentano poi con degli esercizi con le clave. E' un'innovazione introdotta nel programma di quest'anno. L'esercizio ha il potere di rafforzare le braccia, abituandole alla snellezza dei movimenti; e ciò costituisce la parte utile di quest'esercizio, mentre l'effetto ne apparisce piacevolmente coreografico. Più marziale e più vigoroso apparisce il numero seguente: gli esercizi con bacchette e bastoni, eseguiti da allievi ed allieve e il pubblico, ammirato dall'esattezza e dall'eleganza di quell'esecuzione, tributa lunghi e fragorosi battimani agli allievi ed al maestro Fumis che li diresse ed istruì.

L'egregio capo-palestra Vivi presenta poi gli allievi della sezione superiore, che, da soli, fanno la «figurazione con appoggi e bastoni mirabilmente, con rara precisione, con rara e veramente pregevole sicurezza di movimenti, ottenendo un bellissimo effetto estetico, e, in compagnia dei soci, danno prova di straordinaria vigoria, resistenza e abilità ginnastica, producendosi in parecchi difficilissimi esercizi agli attrezzi. E qui fra quelli dei più valenti gettiamo i nomi dei provetti ginnasti: Boiti, Servadei, Fabretto, Depaul, Rascovich, Amadi, Salvador, Ongaro, Ferrari ecc. I soci ginnasti, una schiera di circa 40 giovanotti, muscolosi e robusti si presentano in varie combinazioni con appoggi e bastoni, e un vero e serio successo ottengono poi con i «gruppi artistici con sbarre svizzere», esercizio nel quale spiegano una vigoria, e una robustezza per vero singolari.

Esaurito il programma, fra uno scrosciare irrompente d'applausi, si procede alla consegna dei premi ai soci ginnasti. Ma prima di dar luogo a questa, prende la parola, in mezzo al generale silenzio, l'egregio presidente dell'Unione Ginnastica, avv. Ettore Daurant, il quale pronuncia questo splendido discorso.

Un popolo che alla inerzia del corpo e del pensiero si abbandona non potrà mai surgere a grandezza; chi alla robustezza del corpo e alla energia del pensiero vuole educata la gioventù fa opera sacra alla patria e all'umanità. La educazione fisica già nella classica antichità tenuta in onore con rinnovato indirizzo va riconquistando il posto che le spetta nella casa, nella scuola, nella società: i più grandi fisiologi ne predicano i vantaggi, nei congressi all'uopo invocati se ne vuole promosso lo sviluppo, e un apostolo della igiene, di cui è viva ancora la voce fra noi, proclama la educazione fisica mezzo potente a combattere uno dei più grandi malanni onde la salute dell'uomo va afflitta. La città dolente e l'eterno dolore per i fiacchi e gli inerti; noi vogliamo la gioventù forte e operosa: (*bravo, bene*) non la forza brutale intesa ad opprimere il debole con la violenza e col terrore, la forza dell'animo e del corpo nobilmente benefica per il vantaggio comune. Forte il braccio, pronto il pensiero, ferma la volontà, sana la mente e.... in alto, in alto i cuori!

Ecco il nostro programma! *(grandi applausi).*

E questo programma Voi tutti, soci ginnasti allievi ed allieve, abbiate sempre impresso nella mente.

Con questo pensiero tenetevi sempre stretti intorno a noi e di Voi la Unione nostra potrà andare superba; con questo pensiero, sotto la intelligente, assidua ed affettuosa guida dei Vostri docenti, i carissimi nostri m.o Fumis e capo-palestra Vivi, *(lunghissima acclamazione)* continuate ad addestrarvi negli esercizi del corpo: forza è salute e la libertà è solo degna dei forti. *(applausi).*

Ad una istituzione come è la nostra non può mancare l'appoggio e la simpatia di quanti curano il vantaggio e il decoro cittadino: ed ecco fra noi a questa nostra festa in cui si rispecchia la ginnastica nostra attività, plaudenti, animati tutti da un concorde pensiero, l'Illustrissimo sig. vice-presidente, il Consiglio della città, primo fra quanti a profitto della gioventù studiosa hanno sacrato per lunghi lustri tempo ed ingegno, e tanti altri egregi rappresentanti il Comune e le società consorelle. E fra queste noto quell' «Unione Ginnastica Goriziana» a noi sì cara, alla quale porgo il nostro affettuoso saluto *(applausi vivissimi).*

Come il viandante che desioso e sicuro di arrivare alla meta agognata non si stanca nel suo lungo cammino e vince ogni ostacolo gli si para dinanzi, fermo nella sua fede, così noi procediamo per la nostra via, tranquilli e sicuri, fiduciosi nell'avvenire! E quando alla educazione morale e intellettuale noi vedremo accompagnarsi sempre con opportuna vicenda la educazione del corpo, e un soffio nuovo di vita e di salute scuotere i neghittosi e gli ignavi, e più vivo lo spirito, più ferma la volontà, più pronto l'ingegno spazzare il vergognoso contagio della fiacchezza dell'animo e della inerzia del pensiero, e la patria nostra di tutti i suoi figli forti e generosi superba, noi saremo di buon diritto orgogliosi dell'opera nostra.

Una entusiastica ovazione accoglie le ultime parole dell'elegante, forbito discorso, dopo il quale l'illustre dott. Moisè Luzzatto porta, con frase limpida e tornita, il suo saluto all'Unione Ginnastica; dichiarandosi lieto di aver potuto assistere a sì splendida festa, augurandosi che lo sviluppo dell'educazione fisica, rinvigorendo il morale dei giovani, valga a tener alto nelle menti loro il culto dell'ideale. Chiude facendo voti che il plauso degli uomini e il sorriso delle donne gentili - delle quali scorge nella sala sì copiosa, fiorita rappresentanza, incoraggino sempre i giovani ginnasti animandoli a perseverare nella nobile meta.

Un'altro fragore irrompente d'applausi si leva su dalla folla festante. Si grida, si acclama, si agitano cappelli e si sventolano fazzoletti. E' un entusiasmo. Infine si dà luogo alla premiazione dei soci, della quale ecco il risultato:

SEZIONE SUPERIORE.
Concorrenti 9.

I premio medaglia d'argento dorato. Marcello Depaul, Ernesto Fabretto, Alessandro Servadei, Aldo Boiti, Romeo Ferrari, Lorenzo de Sales.

II premio medaglia d'argento. Carlo Carlini, Giorgio conte Abriani, Umberto Camerini.

SEZIONE MEDIA.
Concorrenti 4.

I premio medaglia d'argento. Carlo Ongaro, Alfieri Bemporat, Umberto Ongaro.

II premio medaglia di bronzo grande. Umberto Moretti.

SEZIONE INFERIORE.
Concorrenti 11.

I premio medaglia di bronzo grande. Umberto Morpurgo, Ermanno Ionche, Vittorio Tedeschi, Giuseppe Mondolfo, Carlo Lorenzini, Guido Hollnska, Ferruccio Cavalcante, Carlo Cosmini, Guido Segnian, Paride Caburi.

II premio medaglia di buonso piccola. Alessandro Brizio.

Risultato delle gare speciali fra soci tenute nel giorno 13 maggio 1900.

Tiro al giavellotto (concorrenti 10 - 3 ritirati). Romeo Ferrari, med. d'argento, Ernesto Fabretto, med. bronzo grande, Lorenzo de Sales, med. bronzo piccola.

Salita alla fune (concorrenti 10, ritirati 4). Paride Caburi, med. argento, Alessandro Servadei, med. bronzo grande, Giuseppe Mondolfo, med. bronzo piccola.

Sollevamento pesi (concorrenti 7, 3 ritirati). Aldo Boiti, med. argento, Ernesto Fabretto, med. bronzo grande, Romeo Ferrari, med. bronzo piccola.

Getto della pietra (concorrenti 13). Aldo Boiti, med. argento, Giorgio conte Abriani, med. bronzo grande, Romeo Ferrari, med. bronzo piccola.

Salto in alto (concorrenti 5). Romeo Ferrari, med. argento, Ernesto Fabretto, med. bronzo grande, Lorenzo de Sales, med. bronzo piccola.

Salto in lungo (concorrenti 8). Ernesto Fabretto, med. argento. Lorenzo de Sales, med. bronzo grande, Romeo Ferrari, med. bronzo piccola.

Poco prima delle 10, la semplice ma solenne e simpatica festività ha termine. Sventola la bandiera sociale; la banda intuona una marcia; e mentre al passaggio del presidente, dei direttori, dei bravissimi ed egregi maestri; cui gli allievi tanto amano e rispettano, si acclama ancora, ancora, con entusiasmo, il vasto teatro lentamente si sfolla, e l'Acquedotto si empie d'un gaio sciame di signore e di bimbi, formando un lungo nastro umano, sfiorellante di giovinezza e radiante di sorriso.

.*. Sarà comunicato a suo tempo in qual giorno seguirà la premiazione degli allievi ginnasti.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Giacomo Panizon, dai signori Virginia e Oscarre de Ferra, cor. 10.

Civanzo d'un telegramma delle donne triestine, cor. 15.90; dal signor Giulio Tromba, per una copia del «Lis Atra» del signor E. Kosovitz, cor. 5.

Il Congresso della Società del Tram. Sabato 26 corr. alle 5 pom.; sotto la presidenza del cav. Filippo Artelli e con l'intervento dell'i. r. Commissario governativo consigiero cav. Fed. de Schwarz, fu tenuto il Congresso Ordinario Generale della Società Triestina Tramway.

Il bilancio della gestione 1899 si chiude con un utile di cor. 171.466.62 che fu ripartito nel modo seguente: 5 p. c. di dividendo agli azionisti cor. 150.000; 5 p. c. al fondo di riserva cor. 7.500; riporto a nuovo cor. 13.966.62.

Fu votata la partecipazione con cor. 100,000 alla progettata Tramway Trieste-Opicina, e data facoltà al Consiglio d'amministrazione di assumerne eventualmente l'esercizio per conto della Società.

Furono rieletti a consiglieri d'amministrazione i signori E. Urban e L. de Rote ed a revisori i signori C. Hermet, A. dott. de Volpi e N. Bartole.

Si prese atto che prevedibilmente tutta la rete della Tramway elettrica potrà venire attivata entro la prossima estate. Fu votato quindi un encomio al direttore signor Carlo Wigny ed agli impiegati per la loro zelante cooperazione allo sviluppo generale dell'Azienda.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto Giacomo Panizon, dai signori: Luisa ed Oscar cav. Gentilomo c. 30 per la Società di soccorso della Croce Rossa, delle signore di Trieste e dell'Istria; - Riccardo Tischler e consorte c. 25, Giulio Gregr e consorte c. 25, entrambi a favore della Cassa di Previdenza tra gl'impiegati della filiale dello Stabilimento austriaco di Credito; - Anna e Alfonso avv. Sajiz c. 20 per l'Orfanotrofio di San Giuseppe; - Giacomo Jona c. 10 a favore dell'Infermeria Treves.

Per onorare la memoria del sig. Gustavo Pardo, dal sig. Isaia Senigaglia c. 15 per la Fraternita israelitica di misericordia.

Dal sig. Ettore B. per onorare la memoria della cugina Anna Gamberini, c. 5 a vantaggio della «Cassa di protezione per addetti alla vendita al dettaglio».

Un anonimo ci ha rimesso c. 10 a favore dei poveri della Comunità israelitica.

— La famiglia Dodmassei, per onorare la memoria del sig. Giacomo Panizon, elargì c. 20 all'Orfanotrofio di San Giuseppe e c. 10 alla Guardia medica.

Decesso. L'egregio signor Carlo Panizon, vice direttore della Filiale dello Stabilimento di Credito, ha avuto il dolore di perdere il proprio padre, signor Giacomo Panizon, decesso ieri in grave età.

Sincere condoglianze.

Congressi delle Casse sezionali della Società Operaia. Ieri alle 4 pomeridiane la sezione maschile delle Casse sezionali di mutuo soccorso della Società Operaia, tenne il suo congresso generale. In assenza del presidente della Soprastanza on. Edgardo Rascovich, che trovasi ad Arco, presiedeva il granmastro signor Guglielmo Widmer.

Letto ed approvato il verbale del precedente congresso, il segretario della soprastanza signor Vittorio Bonaldi legge la relazione virtuale, dalla quale risulta che il disavanzo verificatosi nella gestione sezionale dell'anno decorso, è dovuto allo straordinario numero di ammalati. Entrarono bensì in quest'ultimo anno molti soci ma anche di questi, parecchi, poco dopo la loro entrata nella società, caddero ammalati. Fa poi alcuni confronti con le gestioni degli anni precedenti.

Il signor Carlo Poli dà quindi lettura del rapporto del comitato di revisione dal quale risulta che l'introito complessivo delle tre casse sezionali fu di corone 94.683.93; gli esiti ascesero a corone 111.875.56; un disavanzo quindi di cor. 17.191.63. I sussidi elargiti durante l'ultima gestione furono complessivamente di cor. 101.481.24. Il signor Poli infine assicura che durante tutto l'anno i registri sociali furono sottoposti ad assidue revisioni del Comitato, il quale ha potuto convincersi che l'amministrazione delle Casse sezionali procede con ogni regolarità ed a norma delle disposizioni statutarie.

Il presidente domanda all'assemblea se desideri la lettura particolareggiata del bilancio, che fu già distribuito a stampa a tutti i soci; - questa lettura è trovata superflua, percui il bilancio viene approvato in cumulo.

Il socio signor Viducci domanda poi la parola per rilevare che nella compilazione del bilancio sono incorsi degli errori di cifre e deplora energicamente questa mancanza di esattezza.

Il signor Poli, presidente del Comitato di revisione, risponde che lo sbaglio deve dipendere assolutamente o dalla tipografia che stampò il resoconto o dall'incaricato di correggere le bozze di stampa.

Il signor Viducci dichiara di non aver fatta questa osservazione con l'intendimento di lasciar supporre che siano avvenute delle irregolarità; della soprastanza e dei revisori egli ha la massima stima, ma non può astenersi dal deplorare che i lavori di contabilità siano trattati con tanta leggerezza. Dice che la tipografia si spoglia di ogni responsabilità col consegnare le bozze di stampa; spettava al comitato di revisione di correggerle attentamente.

Il signor Poli, supponendo che i soci possano, in seguito a ciò, nutrire qualche dubbio sulla regolarità dei registri sociali, fa proposta che venga subito nominata una commissione di verifica.

Il vice presidente sig. Eugenio Trojer si oppone energicamente a questa proposta; rileva che se anche qualcuna delle singole cifre è tipograficamente sbagliata, la somma totale è esattissima, percui non va data allo sbaglio soverchia importanza. Ad ogni modo, per l'avvenire, si avrà cura che l'inconveniente non si rinnovi.

Il sig. Viducci si dichiara soddisfatto e l'incidente è chiuso.

Prende poi la parola il socio signor Colognese, il quale, considerando il continuo disavanzo della Cassa ammalati, dice che la soprastanza dovrebbe cercare tutte le vie possibili per arrestarlo. Per salvare la Società dal pericolo di una rovina si dovrebbe investirne i capitali ad un tasso maggiore del 4 1|2 per cento che rendono adesso. Ad esempio di altre società di altri paesi, si dovrebbero creare delle cooperative, che, oltre ad essere d'immenso vantaggio per il popolo, darebbero utili ben maggiori di quelli che la Società ottiene attualmente. Dice inoltre che egli ed i suoi compagni socialisti non sono entrati a far parte della società per rovesciar tutto, come qualcuno ebbe a dire; ma anzi con l'intenzione di portare il proprio contributo onde la società, tanto cara e tanto necessaria al popolo, si faccia sempre più prosperosa e forte.

Il vice presidente sig. Trojer rileva anzitutto non essere questa la sede competente per discutere le cose portate in campo dal socio Colognese. Non le Casse sezionali ma la centrale sola ha il diritto di disporre a piacimento dei propri capitali. Rileva poi che per ottenere dai capitali sociali un interesse maggiore del 4 e mezzo per cento che è quello normale della giornata, bisognerebbe fare o delle speculazioni o dell'usura. Ma, per legge, il capitale sociale deve essere investito con garanzia pupillare, mentre facendo quanto ebbe a suggerire il Colognese lo si esporrebbe al rischio di perdite, ciò che è assolutamente inammissibile. Chiude rilevando, in via incidentale, l'impossibilità di coprire l'odierno disavanzo e di rimediarvi per l'avvenire, senza aumentare, sia pure lievemente, il canone.

Non chiedendo alcun altro la parola, il granmastro sig. Vidmer dichiara chiuso il congresso.

★ Alle cinque ebbe luogo il congresso della sezione femminile, sotto la presidenza della granmastra sig.a Giuseppina Depace.

La consulente signora Caburi dà lettura del P. V: del precedente congresso, che è approvato. La soprastanza comunica che prossimamente verrà tenuta un'assemblea generale per la riforma dello statuto sociale. La signora Caburi dà quindi lettura della relazione, dalla quale si apprende che durante la gestione 1899 si ebbe un notevole disavanzo, causa il numero straordinario di sovvenzioni elargite a socie ammalate e puerpere.

Si legge poi il rapporto del comitato di revisione che viene approvato ad unanimità, quindi la granmastra leva la seduta.

Il cuore dei lettori. A favore della disgraziata famiglia del tappezziere Giuseppe Bisiach, della quale abbiamo narrato ieri le dolorose vicende, ci furono rimessi i seguenti importi:

«La Previdenza» c. 20.—; E. M. de N. c. 10.—; Anonimo c. 10.—; Uccio e Uccia c. 4.—; Ucciettina e Nino c 2.—; Turco e Turchetta c. 4.—; Jeannette c. 4.—; raccolti fra amici da Butignoni, da A. B., V. M., A. M. e R. C. c. 4.—; Ernesto C. c. 1.— Assieme cor. 59.—

Il comizio dei lavoranti sarti per l'orario del lavoro. I lavoranti sarti, d'ambo i sessi, intervennero ieri in grandissimo numero al comizio indetto per essi nel restaurant «Al Belvedere», sotto il Castello. Si trattava di protestare contro il deliberato preso dai principali nella seduta consorziale del 21 corr. Com'è noto, nel settembre del 1899, i proprietari di sartoria avevano accordato ai loro dipendenti l'orario di 10 ore al giorno di lavoro; ma il 21 corr. rinvennero su quella deliberazione e stabilirono invece dieci ore e mezzo di lavoro giornaliero.

A presiedere il comizio di ieri fu eletto il signor Carlo Ucekar; rappresentava l'autorità il commissario di polizia Pechotsch.

Aperta la discussione, prende la parola il signor Dusizza, il quale rileva qualmente i signori principali, aumentando le ore di lavoro, abbiano fatto una cosa che cozza contro il buon senso, poichè ogni persona che segua le moderne idee del progresso, deve trovare inesplicabile il contegno dei signori sarti rispetto a tutte le altre sartorie, dove i principali si studiano, dove possono, di venir incontro ai loro dipendenti con migliorie. Parlò quindi sullo stesso argomento il sig. Paneck, il quale chiede un voto solenne di protesta contro il deliberato preso dai principali. A lui fanno eco tutti i presenti gridando: «Abbasso il deliberato».

Un operaio prende la parola e osserva che anzi si dovrebbe accomodare un po' meglio anche l'orario delle 10 ore, chiedendo, cioè, che durante tutto l'anno siano stabilite due ore per il pranzo. Una parte dei presenti approva; molti altri, però, vorrebbero mantenere l'orario attuale, e cioè un intervallo di un'ora e mezzo per il pranzo. Si viene infine ad un accomodamento nel senso che la durata di questo intervallo venga stabilita di comune accordo fra principali ed operai. Su proposta del signor Paneck, l'assemblea, protestando contro il nuovo deliberato dei principali, delibera che si continui a lavorare con l'orario stabilito nel settembre 1899, e cioè: dall'aprile al settembre dalle 7 ant. alle 12 e dalle 2 alle 7 pom.; e dall'ottobre al marzo dalle 8 ant. alle 12 e dall'una e mezzo alle 7 e mezzo pom., e ciò incominciando da oggi stesso.

Il signor Dusizza rileva quindi essere necessario chiedere ai principali anche un aumento del 10 per cento su ogni *capo* sia questo piccolo o grande. (S'intendono per capi piccoli i calzoni e i panciotti, per capi grandi i pezzi rimanenti del vestiario) che vengono dati a cottimo. Il signor Paneck caldeggia l'istituzione di una società fra lavoranti sarti e sarte, indipendente dal Consorzio, perchè si può essere sicuri che da parte di questo - egli dice - non è da attendersi alcun vantaggio per i lavoranti.

Il principale sig. Comel prende la parola per ricordare che nel congresso del 1899 i consortisti si occuparono per attuare un orario meno gravoso per i lavoranti, il che prova che nel Consorzio vi sono anche delle persone che hanno sensi umanitari. L'attuale dissenso va attribuito a pochi incoscienti, ed egli crede di poter accertare che la maggioranza dei principali è favorevole ai lavoranti e ciò è tanto vero che essi mantengono ancora l'orario di 10 ore. In quanto all'aumento del 10 per cento ai lavoranti a cottimo, alcuni principali l'hanno già accordato; a tale riguardo anzi il sig. Comel spezza una lancia a favore delle sarte che sono alle dipendenze di questi lavoranti. Trova che sarebbe equo ch'egino, in proporzione all'aumento ricevuto o che sarebbero per ricevere, aumentassero la mercede alle loro dipendenti. *(Applausi fragorosi da parte delle donne).*

Il sig. Paneck risponde osservando che egli sa che anche fra i consortisti sonvi persone che hanno sensi umanitari, ma ciò non toglie che le loro buone intenzioni siano sopraffatte dai deliberati di coloro che vogliono sfruttare i loro dipendenti; e di ciò fa fede l'attuale questione dell'orario.

Il sig. de Salvatore, presidente del Consorzio dei sarti, prende la parola per dichiarare che si associa alle vedute del sig. Comel e contemporaneamente osserva che il memoriale-protesta dei 68 firmatari aveva ben altri scopi che quello di chiedere un orario più gravoso per i lavoranti. E' certo che i principali accetteranno la domanda dei lavoranti, tanto più che il nuovo orario non è stato ancora messo in vigore, essendovi la probabilità di una dimissione in massa della Direzione consorziale appunto per questo motivo.

L'assemblea quindi, su proposta del signor Ucekar, che riassume chiaramente la discussione, delibera di affidare l'incarico ad un comitato di lavoranti: I. di accordarsi con i principali per la questione

dell'orario; II di fare altrettanto per l'aumento del 10 p. c. ai lavoranti a cottimo; III in caso di riuscita del punto II di occuparsi affinchè i lavoranti a cottimo concedano migliorie di mercede a alle loro dipendenti; IV di fare i passi opportuni per costituire una Società tra lavoranti sarti uomini e donne.

A formare questo comitato vengono eletti i signori Giacomo Bossitto, Guglielmo Mosca, Pietro Dusizza, Gustavo Polesel. Tommaso Torcar, Francesco Simonetti, Giuseppe Stopper e Francesco D' Agostini.

Con ciò il comizio viene sciolto.

Nuptialia. La gentile signorina Ida Kostner ha dato ieri la mano di sposa al signor Gastone Bonifacio.

Congratulazioni ed auguri.

Concorso a un posto di commesso postale. Viene aperto il concorso al posto di commesso postale presso l'Ufficio postale in Kaumo, cap. dist. di Tolmino verso contratto e deposito di cor. 400 a cauzione. Onorario corr. 300, indennità spese d'ufficio cor. 80 e un assegno di basso servizio di cor. 680 per una gita di pedone giornaliera a Tolmino e per il ricapito locale. Le istanze vanno prodotte nel termine di una settimana all' i. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi in Trieste.

Le gite. Col piroscafo lloydiano „Wurmbrand" partirono ieri mattina in gita alla volta di Venezia 120 persone. Nel pomeriggio partirono: col „Santorio" per Capodistria 152 persone; col „Portorose" per Isola 100; con l' „Epulo" per Muggia 116; col „Miramar" per Miramar 48; col „Melanira" per Sistiana 20; col „Vergerio" per Zaule 25 e col „Zaule" per Sistiana e Monfalcone 17.

Con la ferrovia dello Stato partirono in gita: per Divaccia 160 persone. Con la Meridionale: per Cormons 81 persone; per Divaccia e stazioni intermedie 125 e per Miramar Grignano 96.

L'eclisse solare. Il principio dell'interessante fenomeno astronomico odierno avrà luogo da noi alle ore pom. 4 min. 7 e secondi 50·9; l' istante di mezzo ossia la massima fase alle 5 min. 10 e secondi 30; e la fine alle 6 min. 8 e secondi 3·5. *(Vedi «Piccolo» del 25 corrente).*

Teatro Fenice. Un bellissimo teatro iersera alla replica degli *Spettri*. Lo Zacconi ebbe interminabili chiamate dopo ciascun atto; specialmente dopo la fine del dramma il pubblico non cessava più dall'acclamare entusiasticamente il grande attore alla ribalta.

Questa sera Ermete Zacconi ha la sua serata d'onore con la bella commedia di Emilio Augier: *I Fourchambault*. Si preparano all'eminente artista grandi festeggiamenti. Il teatro è tutto venduto.

Domani ultima recita della stagione con *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa.

Teatro Filodrammatico. La società filodrammatica «Città di Trieste» prepara per giovedì sera una recita in onore del signor Elio Musatty. Si rappresenterà: *Le sorprese del divorzio*, del Bisson e una farsa.

Suicidio. Il ragazzo Francesco Lantin, abitante a Servola, attraversava ieri verso le 2 e mezzo il bosco di proprietà del signor Angeli, sito nelle vicinanze della rotonda di Servola, allorchè un triste spettacolo gli si parò dinanzi agli occhi. Da un grosso ulivo, a circa 20 metri dalla cosidetta strada dei cordaiuoli, penzolava appiccato un vecchio poveramente vestito. Il ragazzo corse sulla strada in cerca delle guardie, e trovatele a poca distanza, raccontò loro quanto aveva veduto. Le guardie accorsero tosto con lui nel luogo designato ed una di esse, con un colpo di sciabola recise la corda dell'appiccato. Quando lo ebbero deposto a terra, i funzionari si avvidero subito che il disgraziato era ormai cadavere; nondimeno ritennero dover loro di chiamare un medico. Giunse presto colà il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale non potè far altro che constatare il decesso.

L'ispettore di p. s. Jess fece perquisire il cadavere, ma nelle tasche non si rinvenne alcun documento che valesse a farne stabilire la sua identità. Aveva indosso soltanto un portamonete contenente un piccolo importo di denaro e una falce.

La notizia del rinvenimento di un appiccato si sparse rapidamente per Servola, e una straordinaria quantità di gente si recò nel bosco del signor Angeli.

Qualcuno credette di riconoscere nell'appiccato un mendicante che s' aggirava spesso nelle vicinanze del cimitero di Sant'Anna, ma nessuno seppe dare indicazioni più precise.

Il cadavere venne trasportato mediante il furgone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Michele a San Giusto. Il suicida indossava un vestito cenere chiaro e portava un cappello nero a cencio. Se entro la giornata il cadavere non sarà identificato, domani, dopo presane la fotografia, verrà sepolto nel cimitero di Sant'Anna.

Morte improvvisa. Nella casetta di Michele Lack, al N. 277 di Santa Maria Maddalena inferiore, si presentava l'altra sera il contadino Valentino Mocnick, di anni 65, da Canale in quel di Gorizia, il quale, dopo aver detto che era venuto con due suoi fratelli per cercare lavoro in qualche campagna di quei paraggi, chiesero che gli dessero alloggio per quella notte. Il Lack acconsentì e mise il vecchio a dormire nel fienile, dove dormiva il suo garzone, un ragazzo di circa 15 anni. Ieri mattina verso le 6 il ragazzo scese dal fienile e avvertì il padrone che durante la notte il Mocnick si era lamentato dolorosamente. All' udir ciò il Lack salì sul fienile per portare una tazza di caffè al povero vecchio, ma lo trovò disteso sul fieno, già freddo cadavere.

Fu avvertito del caso l'ispettore di p. s. Iess, il quale mandò a chiamare un medico, che constatò la morte del Mocnick avvenuta probabilmente per apoplessia.

Esaurite le formalità di legge il cadavere, mediante il furgone dell'impresa Zimolo, venne trasportato alla cappella mortuaria del cimitero di Servola.

L'innocente. Il fanciulletto Raffaello Pussich, d'anni 3 e mezzo, abitante in via del Cisternone N. 53, ieri mattina alle 8 e mezzo dovette essere accompagnato alla Guardia medica, perchè poco prima era stato percosso da una donna che litigava con la madre di lui e che non potendo sfogarsi altrimenti se l'era presa col bimbo. Il poveretto ne riportò un ematoma ed una ferita alla fronte. Contro la malvagia percuotitrice fu mossa denuncia alla Polizia.

Sassi pericolosi. Iersera alle 11 e mezzo mentre il facchino Andrea Ferri, di 45 anni, abitante al N. 361 di Rozzol, passava per la via del Molino a vento per rincasare, fu colpito da una grossa pietra, lanciatagli da un gruppo di giovinastri. Ne riportò una ferita sopra l'occhio destro.

Il cocchiere Giorgio Guldefranig, d'anni 52, abitante in via Rossetti, ieri verso le 5 pom., fu colpito alla fronte da un sasso scagliato da un ragazzaccio (che poi si dette alla fuga) e ne riportò una ferita.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il ragazzo Bortolo Garlatti, d'anni 15, apprendista in commestibili in un negozio di via della Barriera vecchia, ieri mattina, accudendo al suo lavoro, con un coltello del mestiere si colpì violentemente sull'anulare della mano sinistra in modo che n'ebbe asportata la prima falange.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Il gran rifiuto. Il carbonaio Giuseppe Rizzotti, di 19 anni, da Trieste, ieri dopo aver bevuto in un' osteria di via Santa Caterina, si rifiutò di pagare lo scotto benchè avesse denaro in tasca. L'oste che lo sapeva, dopo aver tentato con le buone di farsi pagare, non riuscendovi, chiamò le guardie e fece arrestare l' insolvente, nonostante la viva opposizione da lui fatta.

Le baruffe. Il fabbro Antonio V., d'anni 42, abitante in via del Torrente, ieri mattina venne alle mani con un suo compagno e ne riportò una ferita di punta al padiglione dell'orecchio sinistro, un altra ferita lacera alla guancia, e una ferita lacera contusa alla tempia destra. Ottenne le cure necessarie alla Guardia Medica.

Il facchino Antonio Cernota, d'anni 32, abitante in via di Crosada N. 7, venne a diverbio, ieri, nel pomeriggio, in piazza delle Legna, con il suo compagno Giovanni Milich, d'anni 29, abitante in via Veltro N. 331, e i due uomini si scambiarono reciprocamente una discreta dose di pugni. Una guardia arrestò i contendenti.

Prepotenti. Stanotte poco dopo le 12 alcuni giovinastri, forestieri, si divertivano a lanciare insulti ai passanti, nei pressi della birraria „all'Aurora". Un giovanotto, provocato, reagì ma uno di quei prepotenti gli scagliò sul capo un bicchiere di birra, sicchè il colpito dovette recarsi alla Guardia medica per la cura della ferite riportate. Poco dopo si recò pure alla Stazione centrale di soccorso uno dei giovinastri facenti parti della comitiva dei perturbatori, dicendo di esser stato ferito; ma viceversa poi il medico non gli riscontrò alcuna lesione. Egli fu, invece, accompagnato dalle guardie alla Polizia ove si qualificò per Guglielmo R., di 24 anni, bracciante. Il ferito è lo scritturale Giuseppe R.

Il pugno di un giocatore. Il fabbro Giuseppe Godina, d'anni 17, abitante in via della Tesa N. 4, ieri sera, alle 9, stava guardando alcuni giocatori quando uno di questi gli dette un tale pugno da farlo cadere in guisa ch' egli battè il capo contro uno spigolo e ne riportò una non lieve ferita al parietale sinistro. Dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cadute. Vittorio Sferza, d' anni 9, abitante in Gretta N. 34, ieri sera, verso le 7, cadendo, riportò alcune contusioni e una distorsione al braccio sinistro.

Il calderaio Giovanni Bencich, d' anni 31, abitante in via Giuliani N. 2, ieri sera alle 9 scivolò per le scale dalla sua abitazione e ne riportò una ferita al polso destro.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Lesioni accidentali. La ragazzina di 7 anni Giuseppina Zigon, abitante al N. 334 di Gretta, ieri, verso le 4 pom., riportò accidentalmente una ferita di taglio al piede destro.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Corrispondenza aperta. *L. P.* Quei fuochi, se non erriamo, furono eseguiti anche altre volte. — *Dottor Sarni* La gita per Postumia (Adelsberg) costerà circa 10 corone, compreso l'ingresso alla grotta. — *Abbonato. Spalato.* Se quello che le abbiamo consigliato le riesce difficile, prenda il commento del Camerini nell'edizione economica del Sonzogno. — *Giuseppe S. ed altri.* Quanto prima quel fatto sarà oggetto di dibattimento in sede civile. Ne riferiremo. — *Enea.* Sì. — *E. de V. Cervignano.* Si rivolga a qualunque libraio. — *Vecchio abbonato.* Altrettanto. — *Un ingannato.* All' ufficio anagrafico.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.0, ore 2 pom. 25.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 19.5 C. — Oggi: alta marea 9.54 ant., 8.30 pom. Bassa marea 3.24 ant., 3.0 pomeridiane.

Ogni giorno una. In una serata musicale.

— Non suoni tanto forte, signorina, ella pesta un po' troppo!

— Oh, non si preoccupi, signor professore: tanto è un piano a nolo!

TEATRI

TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia drammatica di Ermete Zacconi - «I Fourchambault», in 5 atti - Serata d'onore di Ermete Zacconi.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

CAROLINA CORNI nata ZANELLA

spirò ieri a sera, dopo lunghe sofferenze.

Il desolato consorte PIETRO, a nome anche degli altri congiunti, dà parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 28 corr., alle ore 5 pom., partendo dalla casa N. 6 di via Media.

Trieste, 27 Maggio 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

FERDINANDO TIMEUS

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi, alle ore 1 pom., munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte **Amalia**, le figlie **Rosa** e **Giuseppina**, a nome pure degli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 28 corr., alle ore 3½ pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella del Civico Ospedale.

Trieste 27 Maggio 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa ZIMOLO, Corso 41.

TERESA CESCA

d'anni 56,

dopo brevissima malattia spirò ieri sera, munita dei conforti religiosi.

L'addolorato consorte **Giovanni**, in uno ai figli **Carlo, Giovanni, Umberto, Gustavo, Emilia** ed **Anna**, ai generi ed alla nuora, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma avrà luogo martedì 29 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio dalla via Torrente N. 24.

Trieste, 28 Maggio 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl' indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi prontamente portinaio, marito moglie senza figli. Indirizzo al Piccolo. 4649

Ricercasi bambinaia tedesca. Indirizzo al Piccolo. 4634

Ricercasi ragazzo per negozio cappellaio. Indirizzo al Piccolo. 4622

Ricercasi mezzo facchino per drogheria. Indirizzo Piccolo. 7380

Si ricercano riscuotitori giovani ramo schede. Indirizzo al Piccolo. 4635

Offresi signora a giornata per rimodernare vestiti, biancheria, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4645

Facchino giovane, pratico lavori hôtel, offresi per trattoria o magazzino. Indirizzo Piccolo. 4633

Offresi giovane italiano, ammogliato, come facchino, portiere. Indirizzo Piccolo. 4627

Giovinetto praticante cerca posto presso casa commercio. — Lettere «Praticante» Piccolo. 4626

Contabile trentenne, pratico commercio, serie referenze, miti pretese, cerca impiego, dispone garanzie. Offerte Piccolo «Onestà». 4563

ISTRUZIONE

Facilissimamente apprendono signori, signorine, con mio metodo molto spicciativo, tedesco, italiano, conteggio. Impartisco ripetizioni, preparo esami ammissione qualsiasi scuola, tanto al proprio che altrui domicilio. Onorario fiorini 4-6 sino 10 mensili. Prof. Cernè, Corso 37, primo piano. 4650

Corrispondenza, conversazione, grammatica, calligrafia italiano-tedesca. Gmeinböck, Mercato vecchio 3. 4655

AFFITTANZE

Ricercasi stanza ammobiliata, due letti, ingresso libero, dal 30 corr. al 5 giugno. Offerte «E. L.» al Piccolo. 4654

Ricercansi in campagna, presso famiglia distinta, due stanze con annesso giardino, vicinanze Gradisca, Cervignano. Offerte al Piccolo sub «Campagna». 4646

Ricercasi casino soleggiato, con piccola campagna, altura, dintorni Trieste o Gorizia, possibilmente senza altri locatari, ad anno, per agosto. Offerte presso Piccolo sub «Tre persone». 4629

Cercansi prontamente stanza ammobiliata grande con due letti per signora con quattro creature, comodo cucina. Indirizzo: «Hôtel Daniel» piazza della Borsa. 7381

Affittasi stanza ammobiliata presso famiglia tedesca. Via Ghega 6, III, sinistra. 4641

Affittasi stanza grande, volendo costo, via Artisti 3, II. 9. 4505

Affittasi casa nuova quartiere di primo ordine sei stanze, terrazza prospettante sulla piazzetta Belvedere. 4501

Affittasi prontamente grande stanza vuota, bene arieggiata, volendo anche con comodo di cucina, posizione centrica. Indirizzo al Piccolo. 4613

D'affittare camera e cucina in campagna. Indirizzo al Piccolo. 4642

✝

I desolatissimi superstiti annunziano ai parenti, amici e conoscenti il decesso del loro adorato marito, padre, suocero, zio e nonno

GIACOMO PANIZON

rapito, dopo brevissima malattia, all'amore dei suoi cari, munito dei conforti di S.S. Religione.

I funerali avranno luogo Martedì 29 corr., alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 9 di via Lazzaretto vecchio.

Barbara nata **Giulluzzi**
consorte
Carlo, Giuseppina, Giulia ved. **Gollmayer**, figli.
Clotilde nata **de Ferra**, nuora, e nipoti.

UNA PRECE.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

D'affittare 2 stanze palchettate fior. 30, con comodo cucina, acqua in casa, fino 24 agosto. Indirizzo al Piccolo. 4637

D'affittare prontamente a Roiano, 3 minuti dal tram, villino nuovo, 2 quartieri ciascuno 3 camere, camerino, cucina e cantina, con uso campagna, posizione splendida, vista incantevole. Indirizzo Piccolo. 4412

D'affittare per la stagione estiva in Lengenfeld (Carniola superiore) parecchie stanze ammobiliate, posizione ombrosa, sana, stazione ferroviaria Lengenfeld. Indirizzo Franz Pogacnik. 4526

Quartieri affittansi Rossetti 12, primo, 6 stanze, camerino, cucina 480, 4 stanze, camerino, cucina, secondo, 320, aria salubre. 4631

Magazzino elegante subaffittasi, eventualmente pronto. Via del Toro, dirimpetto N. 7. 4632

Per 24 agosto affittansi 2 stanze vuote anche unite, entrata libera, II piano, centro. Indirizzo al Piccolo. 4624

24 Giugno affittansi 4 camere parchettate fiorini 260, primo piano, via Erta 8. 5469

26 fiorini stanza ammobiliata davanti, buon costo. Acque 7, secondo. 40

In Sagrado nel castello degli Eccellentissimi Principi d'Hohenlohe, da oggi e dal 1.o luglio p. v. affittansi sei quartieri ammobiliati. Rivolgersi all'Agente locale. 3543

Gorizia. La casa N. 5 di via Stretta (vecchia ghiacciaia) è da affittare, eventualmente per albergo. Informazioni presso la proprietaria, in via Ponte nuovo 17. 21 A G

Villeggiatura Cormons affittansi stagione appartamenti ammobiliati, amena posizione, acqua, vasta campagna. — Scrivere Cormons «T.». 4388

Prontamente affittasi magazzino. Via Fontanone 14. 4470

Cormons stanza ammobiliata due letti con o senza cucina, vasta campagna cinque minuti distante Piazza mercato, stupenda vista desiderando anche seconda stanza senza mobili. Indirizzo: A. Persa. 4621

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendesi banco, bilancia, altri utensili uso botteghino, macchina Singer. Castaldi 4, primo. 4644

Vendesi magnifico cane Terranuova, inferiore 3 anni. Acquedotto 49, forno. 40

Vendonsi a buon prezzo diversi mobili non moderni. Indirizzo al Piccolo. 4623

Vendesi causa lutto improvviso vestito da passeggio quasi nuovo. Indirizzo al Piccolo. 7387

Vendesi motore gas Langen Wolf due cavalli, trasmissioni, accessori tintura caffè. Indirizzo Piccolo. 3847

Vendesi Negozio Pasta causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 4572

Trattoria centrica posizione vendesi. Rivolgersi Degano, Corso 20, pianoterra. 4651

Casetta con campagna, adatta osteria, bottega, vendesi o affittasi. Rivolgersi Degano, Corso 20, pianoterra. 4651

Biciclette due, inglesi, pochissimo adoperate, vendonsi causa partenza. Via Fabbri 3, portinaio. 4648

Vela piccola ed altri attrezzi da barca da vendere. Indirizzo Piccolo. 4628

Bicicletta Prinetti-Stucchi, buonissimo stato, fanale acetilene, vendesi per cassa, prezzo modico. Indirizzo al Piccolo. 4625

Bicicletta buonissimo stato da vendere, prezzo d'occasione. Solitario 12, liquoreria. 5470

Pianoforte buonissima voce per 120 fiorini. — Piazza Nuova (Gadola) N. 1, II piano, porta 6. 5468

Bicicletta elegante vendesi fiorini 50. Via Farneto 10, II, Mochiut. 5473

Imposte di ferro a libro con telaio per 4 finestre vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 7379

Singer nuova finissima, garantita cinque anni, metà prezzo. Meccanico San Lazzaro 6. 3974

Barca di lusso a benzina sistema «Daimler» quasi nuova vendesi. Indirizzo Piccolo. 4339

Pianoforte adatto per società vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4425

Bigliardo vendesi prezzo conveniente. Caffè Bizantino dalle 11 alle 3. 4489

Biciclette inglesi, finissime, quasi nuove, una per signora, una per signore, vendonsi metà prezzo. Rossetti 4 A, I, destra. 4510

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito percorrendo la via S. Antonio, Corso, verso le 10, un cartone con uno stemma. Pregasi portarlo al Piccolo. 4643

Cagnetta bianca lupina, assomigliante ai cani da trabaccolo, si smarrì nel pomeriggio di ieri nei pressi di Scorcola, via Commerciale. Chi l'avesse trovata è pregato rivolgersi Piccolo. Mancia adeguata. 5472

DIVERSI

Giovane impiegato, entrerebbe in corrispondenza con signorina, buona famiglia, scopo matrimonio, massima serietà. Offerte sub «Simpatia», posta restante. 4652

Roberto ritirato lettera. 4653

Amico, Conoscete il fiore, ancora meglio il giardino. 5467

Amico, Barriera non ho trovato lettera. Favorite prelevarla, raccomandarla ed indirizzarmela scrittoio. 5467

Ricercasi prima intavolazione case in città 40.000. Indirizzo all'Amministrazione del Piccolo. 4555

1000 e 20000 fiorini da intavolarsi. Indirizzo al Piccolo. 4636

Orchestra Levi invitansi dilettanti intervenire riunione orchestrale questa sera ore 8 1/4, sala Maly, Torrente 16. 7386

Verificazione cartelle con senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto. Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. 25041

Costo per due signori ricevesi presso distinta famiglia, cucina italiana o tedesca, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 4265

Continua la vendita a prezzi ridotissimi, dei mobili e tappezzerie ancora esistenti nel salone in via Chiozza 5, primo. Magnifiche stanze da letto e pranzo, eseguite da primari falegnami, divanetti, floraie, sedie, quadri ecc. Aperto dalle 9 alla una, 3 alle 8. 4640

Grande successo. Quo Vadis, due volumi fiorini uno presso Alessandro Levi. 4638

Kubelik Cartoline centesimi 12. Schmidl, piazza Grande. 7385

Mandolini allievi Vinaccia, corone 15, nuovo arrivo, merce perfettissima. Schmidl palazzo Municipale. 7384

Musica usata grande partita, vendesi prezzi ridottissimi, causa prossimo trasloco «Città Napoli» via Nuova, palazzo Salem, negozio musica, strumenti. 7383

Visione Romanza popolare, canto, piano, corone 1. Mandolino centesimi 25. Stabilimento Schmidl, Piazza grande e filiale via Nuova. 7382

Francobolli compro-vendo, cartoline illustrate Trevi, cartoleria via Nuova, dirimpetto palazzo Salem. 4630

Petinatrice per cresima offresi alle signore. — Piazza Grande, parrucchiere Czernitz. 5471

Domandate sempre vino ferruginoso del farmacista Piccoli, in Lubiana, ed a vrete un rimedio veramente efficace. 29108

Giardinetto giornalmente, qualunque tempo, Wiener-Damen-Kapelle. 3264

Santoli volete far buona figura? Comperate orologi e catene nel negozio orologiaio de Giola, via San Sebastiano 5. 4278

Nelle malattie dello stomaco usasi con gran successo la Tintura d'assenzio composta. Prezzo 30 soldi. Farmacie Serravallo, Zanetti, Picciola (Trieste), Cibei (Lussinpiccolo). 2897

Pelle liscia vellutata ottiensi con la Crème violette. Farmacia Rovis. 2007

Cantanti, oratori, istruttori; otterrete voce chiara, fresca, usando Pastiglie Prendini 2008

Preservativi francesi dozzina corone 2, 4, 6, 8. Spedizione segreta, cataloghi gratis. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 7136

CHAMPAGNE

ERNEST IRROY REIMS

Casa fondata nel 1820.

Carte blanche
Carte d'or Extra Dry
Carte d'or Brut
Gout Americain

DEPOSITO GENERALE:
Antonio Bischoff, Trieste.

D'AFFITTARE a CAPODISTRIA

bellissimo quartiere in bellissima posizione, piazzale Bartoli, II piano, tutto isolato, aria sanissima, bella vista al mare e in campagna, 4 stanze, bella sala, bella cucina e spazza cucina, dispensa, corridoio, stufe, bella soffitta con camera per servitù e legnaia a pianoterra. Indirizzo al «Piccolo».

RICCO CAMPIONARIO
presso il Rappresentante generale
per Trieste, Fiume, Gorizia, Istria, Dalmazia, Bosnia, Erzegovina e Montenegro
BRIZIO DONATI, TRIESTE
Via del Fontanone 26

Novità! Lattometro Novità!

nuovo, semplice sistema per verificare la falsificazione del latte; non abbisogna di studio e non dovrebbe di conseguenza mancare in nessuna famiglia e latteria. Prezzo f. 3; spedisce franco verso rivalsa **Ch. Lehmann**, negoziante in articoli per latterie. Bregenz/34.

UN BENEFIZIO PER I SORDI!

Si ottiene mediante il
Cornetto acustico Auris

da portarsi sempre nell'**orecchio**, dove non è affatto visibile, non essendo più grande di 2 cent. Per ogni orecchio ammalato ci vuole un apparato. Prezzo 7 cor. al paio, 4 cor. al pezzo, franco per rivalsa

Società Auris, Roberto Noa
Neuburg s/W. Laugerstr. 75.

LASTRE DI VETRO

Via Stadion 2
Luigi Slataper junior - Telefono 920
Spedizioni in provincia, verso anticipazione e rivalsa. 6337

Cartoni per tetti e Fabbrica prodotti di catrame

Fondata nel 1852

E. PILHALS' Nachf.

raccomanda i suoi **cartoni asfaltati i quali, piastre isolanti, cemento per legno, lacca per tetti** (nera e rossa), **catrame, asfalto, pece per bastimenti e unto, carbolineum, acido carbolineum, acido carbolico, benzina, vernici di benzina, aerofumo** ecc.

Ufficio centrale VIENNA II, Kolonitzgasse N. 6

CUORE DI MADRE

121

E fu pure sorridendo che l' ammalata rispose:

— Questa confessione non l' avete avuta da molto tempo? Credete dunque che Giulietta abbia segreti per sua madre?

— Io debbo dirle almeno (può darsi che il signor Renaudière l'abbia già fatto) che ciò che si opponeva alla nostra felicità, non esiste più... e che noi possiamo sin da oggi pensare al giorno in cui le nostre due esistenze ne formeranno una sola.

L' ammalata aveva guardato verso la porta.

— E non tarderete a dirglielo, disse, perchè sento Giulietta che attraversa il giardino. Ascoltate. Sentite i suoi passi nella scala?

— No, rispose Andrea sorpreso.

— E' vero, dimenticavo. E' tanto tempo ch' io sono ammalata, disse con tristezza, che per vivere un po' della vita degli altri è abbisognato ch' io prendessi parte da qui, dal mio letto alla loro vita esteriore. E come l' avrei potuto se non prestando orecchio ai minimi rumori che vengono dal di fuori, dal giardino, dalla strada, come da ogni punto della casa? E io sento le cose ora molto prima che le sentano gli altri. Ecco, sentite voi ora?

— Sì.

La porta si aprì ed entrò Giulietta.

Ella sapeva che avrebbe trovato Andrea in camera di sua madre, perchè Bagatel glielo aveva detto, e non ne era sorpresa. Ella aspettava quella visita, perchè Renaudière con qualche parola glielo aveva lasciato indovinare. Non ne era per questo meno turbata, e tutta tremante stese la mano al giovane.

Egli la strinse dolcemente e se la portò alle labbra.

E dinanzi alla madre commossa che li contemplava con gli occhi pieni di lagrime, egli disse a Giulietta:

— Giulietta, io vi amo. Volete sempre essere mia moglie?

Ella ritirò la mano come se bruscamente questa avesse toccato un ferro rovente. Intanto aveva abbassato gli occhi e un pallore mortale si era sparso sui suoi lineamenti.

Andrea osservò quel pallore, ma l' attribuì all'emozione.

Siccome essa taceva fu la madre che rispose:

— Io posso affermarvi, signor di Villadon, che la vostra domanda la rende molto felice. Non prendete il suo silenzio come un rifiuto. La felicità troppo grande soffoca, come un grande dolore. Non è vero, Giulietta?

— Sì, mamma.

— Dunque, voi m' amate sempre, Giulietta?

— Io vi amo, Andrea.

— E sareste felice di diventare mia moglie e di portare il mio nome?

(Continua)